DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni mm di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 130 Necrologie L. 100 Finanziaria, Banche, Legale L. 150 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma. Telef. 61 372. 63.964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica mattina tutti i lavoratori a Piazza del Popolo!

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | VENERDI' 29 APRILE 1949 ★ | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 102

PROVA DI FORZA

Abbiamo assistito in questi giorni a tre episodi vergognosi, che feriscono profondamente la coscienza degli antifascisti e di ogni cittadino che abbia a cuore le elementari libertà da così breve tempo riconquistate nel nostro Paese.

Il primo: il governo De Gasperi ha lasciato passare il 25 Aprile senza sentire il dovere di promuovere una celebrazione nazionale della grande data liberatrice. Non è stato compiuto dal governo un solo gesto che esprimesse la letizia della Nazione per il glorioso avvenimento di cui si compiva la data. Nessun Ministro ha partecipato in qualche modo alle manifestazioni promosse dai partigiani e dalle organizzazioni antifasciste. La sorpresa e la costernazione dinanzi a tale ostentata indifferenza sono state tali in Parlamento da provocare un'interrogazione al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Interni, che reca le firme non solo di deputati dell'Opposizione ma persino di molti che siedono nei settori governativi.

Il secondo: le persecuzioni contro i partigiani hanno raggiunto nel biellese la punta estrema con la incriminazione, per un atto di guerra partigiana, dell'on. Moranino, uno fra i comandanti più valorosi della Insurrezione; per cui se la Camera accordasse la autorizzazione a procedere, noi vedremmo l'eroe partigiano «Gemisto» sul banco degli imputati, mentre l'assassino e traditore Borghese viene messo in libertà.

L'ultimo episodio è avvenuto ieri: nel giorno ricorrente della fucilazione di Mussolini, un giornale, diretto da un senatore democristiano e sovvenzionato con i danari del Vaticano, ha osato chiedere la messa sotto accusa del Comandante Valerio per avere eseguito, il 28 aprile 1945, a Giulino di Mezzegra, la condanna a morte del tiranno. Qualche ora dopo, quattro «desperados», capi riconosciuti del movimento sedizioso neo-fascista, avevano la spudoratezza di presentare al Presidente del Consiglio richiesta analoga a quella avanzata sul giornale democristiano.

Non ci interessa un fico del giornale democristiano, che conduce la campagna contro Valerio e che è una sentina di politicanti fascisti, falliti nel loro mestiere e battuti clamorosamente, una, due e tre volte, dalle forze popolari. Nè ci impressiona minimamente questo pincopallino del signor Sforni, il quale oggi, sul giornale cristiano-fascista, scopre nientemeno che dovesse spettare a lui il diritto di decidere sulla sorte di Mussolini; bene ha fatto, se così è stato, il colonnello Valerio a metterlo in guardina il giorno che egli voleva impedire la immediata fucilazione del tiranno decretata dall'unico potere legittimo della zona: il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia. Diciamo di più: se anche Valerio non fosse stato quello che in realtà fu — esecutore fedele di un ordine emanato da Cadorna, Longo e Parri —, se egli avesse *di sua iniziativa* fucilato Mussolini, noi riteniamo che la Nazione dovrebbe essergli grata di averle risparmiato l'onta — ahimè, quanto probabile! — di vedere il tiranno uscire in libertà impunito o preparare in un ospedale compiacente la fuga clamorosa o lanciare proclami, alla maniera di Umberto, da una villa dell'America di Truman o della Spagna falangista!

E non ci prende troppo affanno per il traditorello Almirante; al quale noi abbiamo da porre una sola domanda: ci dica, egli che si mostrava così sicuro di saperlo, chi ha assassinato, la notte sul 4 aprile, lo studente romano Achille Billi. Ci dica chi fornisce i danari, gli ordini, le cariche al tritolo e le Beretta che spediscono all'altro mondo giovani fascisti e non fascisti.

Poichè qui è il punto per noi: Sforni, Almiranti, Angiolilli sono i pupazzi della facciata. La grande congiura è più in alto: nel padronato che odia i lavoratori e che sogna il ritorno del malanno fascista, unto se mai di un pizzico di acqua santa, per mettere le manette agli imprudenti che chiedono un migliore salario, un lavoro, una casa.

Presto saluteremo l'alba di un nuovo primo maggio, questo grande giorno a cui abbiamo guardato con ansia e passione così vive negli anni dell'oppressione. Abbiamo sofferto e patito per tanto tempo perchè in questo giorno le nostre bandiere potessero spiegarsi liberamente nel cielo delle nostre città. La vita di molti fu spesa e sangue fu versato perchè, in questo giorno, le organizzazioni dei lavoratori potessero raccogliersi, senza catene, e decidere sulle loro lotte e sulle loro speranze. Questo bene inestimabile non siamo disposti a perderlo. Siamo tanto forti da spezzare le reni agli sconsigliati che sperano di rimettere in ceppi il popolo.

Lavoratori, compagni! Domenica, primo maggio, giorno di letizia e di gloria per tutti gli uomini che vivono del proprio lavoro, si dimostri da voi che la forza del popolo è intatta, che la rivincita degli sfruttatori non ci sarà.

PER LA PACE, PER IL LAVORO, PER UN GIUSTO SALARIO

Le grandi manifestazioni per la festa del 1° maggio

Le C. d. L. di Firenze e Brescia chiedono migliaia di schede per la Petizione
Nella Festa del Lavoro la raccolta delle firme sarà intensificata al massimo

Il 1. maggio 1949 sarà caratterizzato da grandi manifestazioni popolari. Comizi e feste indetti dai sindacati unitari in ogni città e paesi d'Italia raccoglieranno attorno alla CGIL moltitudini enormi di lavoratori e di lavoratrici. La fase cruciale attraversata proprio in queste settimane dalle vertenze sindacali e l'accentuazione della tensione nelle fabbriche e nei campi daranno a questo 1. maggio un carattere particolare di lotta. Nel corso della festa del lavoro, pur nella letizia d'una giornata a loro tradizionalmente dedicata, operai, contadini e impiegati avanzeranno le fondamentali rivendicazioni per le quali si stanno battendo da mesi.

A Roma, nel grande comizio di Piazza del Popolo, parlerà il compagno Di Vittorio segretario generale della C.G.I.L.

Il Questore di Roma, con inaudito provvedimento, ha vietato i manifesti della CGIL e della Confederterra per il 1. maggio, perchè incitano i lavoratori ad opporsi «all'offensiva della classe patronale e del Governo»! Contro questo ennesimo attentato alla libertà di propaganda e di espressione, la Camera del Lavoro è ricorsa alla Procura.

A Milano il comizio in Piazza del Duomo sarà tenuto dai compagni Bosi, segretario della Confederterra, e Mariani, segretario della Camera del Lavoro.

Negli altri capoluoghi di regione parleranno: ad Ancona Parodi, all'Aquila Baglioni, a Bari Maglietta e Antonizzi, a Bologna Alberganti e Bonazzi, a Cagliari Venegoni, a Genova Roveda e Romei, a Napoli Massini e Cristaldi, a Palermo Di Donato, a Perugia Invernizzi e Matteucci, a Torino Santi e Grassi, a Trento Rossi, a Venezia Bibolotti e De Franceschi, a Brescia parlerà Pizzorno, a Catanzaro Fiore, a Ferrara Romagnoli, ad Isola Liri Spezzano, a Gorizia Clocchiatti, a Messina Fiorentino, a Modena Jacoponi e Della Chiesa, a Pescara Rina Picolato, a Pistoia Montelatici, a Reggio Emilia Jotti e Piccinini, a Salerno Marchioro, ecc. ecc.

450 mila schede richieste per la Petizione

In occasione della festa del primo maggio tutte le organizzazioni democratiche intensificheranno al massimo la loro attività per la raccolta di firme per la Petizione popolare contro la ratifica del Patto Atlantico. Anzi, in quelle zone in cui la raccolta non fosse ancora iniziata, la Festa del Lavoro sarà la migliore occasione per il lancio dell'iniziativa.

Una notizia estremamente importante e significativa va segnalata nel quadro della campagna per la Petizione popolare. La Camera del Lavoro di Firenze ha richiesto 3.000 schede per procedere direttamente la raccolta delle firme tra i lavoratori. E' stato formato un comitato composto da Montelatici (corrente sindacale comunista), Bertoletti (socialista) Pini Accurti (cristiano unitario), Susini (repubblicano progressista), Federici (repubblicano) Nara Olmi (indipendente), Rosina Benigni (indipendente). Il Questore di Firenze ha voluto essere il primo ad effettuare rappresaglie poliziesche contro il movimento della Petizione, vietando un manifesto per la pace. Da Brescia si ha notizia che anche quella C.d.L. ha richiesto schede per la raccolta delle firme.

Le schede richieste al Comitato nazionale organizzatore ammontavano ieri sera a ben 450 mila.

La Giunta Esecutiva nazionale dell'ANPI, in ottemperanza ai deliberati del II Congresso nazionale, ha invitato tutti i suoi associati a firmare e a far firmare la Petizione popolare.

Un'interessante dichiarazione ha reso ad un quotidiano del mattino il sen. Zanardi del PSLI. Egli ha detto: «La petizione potrà avere una influenza grandissima». Secondo Zanardi, però, dovrebbero firmare solo gli elettori. Richiesto se avrebbe firmato la petizione, il senatore Zanardi non ha escluso niente, ma ha detto: «Questo è un caso personale di coscienza. Si vedrà. Certo nessuno può ignorare la importanza dell'iniziativa».

* * *

Il Comitato di coordinamento per la «petizione per la pace», costituitosi in Roma come già precedentemente annunciato, ha cominciato a funzionare in piazza Adriana 5 (tel. 564.801).

A tale Comitato potranno rivolgersi le organizzazioni regionali e provinciali per richiedere schede, istruzioni organizzative, soluzione di eventuali vertenze di carattere giuridico e tutti quei chiarimenti che possano interessare nei riguardi della petizione.

Gli organi periferici minori dovranno rivolgersi alle organizzazioni provinciali che si occupano della iniziativa.

LA CONFINDUSTRIA HA ACCETTATO

Inizio delle trattative sulle proposte della CGIL

Incontri separati per chimici, tessili e metallurgici - Dichiarazioni del compagno Bitossi

Un sostanziale passo avanti è stato compiuto nella giornata di ieri al termine dei colloqui svoltisi nella mattina e nel pomeriggio fra i rappresentanti della CGIL e della Confindustria presso il sottosegretario al Lavoro La Pira, per l'esame di tutta la situazione sindacale e in particolare della vertenza del settore chimico.

Al termine di un infruttuoso colloquio mattutino, il compagno Bitossi avanzava la proposta che fossero iniziate trattative preliminari e separate fra i rappresentanti delle varie categorie interessate alla vertenza (chimici, tessili, metallurgici di Torino e lavoratori dell'abbigliamento) e i rappresentanti dei datori di lavoro.

Nel corso della riunione serale, iniziatasi alle 18 e terminata alle 22, i rappresentanti della Confindustria finivano per accettare la proposta di Bitossi. Veniva quindi deciso che a mezzogiorno di oggi presso la Confindustria si riuniranno i rappresentanti della Federazione chimici con la delegazione degli industriali del settore, mentre i rappresentanti delle due parti delle altre categorie prenderanno in giornata i necessari accordi per l'inizio dei colloqui. In conseguenza le Segreterie della CGIL e della Federazione chimici hanno deciso di rinviare nuovamente di 24 lo sciopero totale dei chimici che avrebbe dovuto avere inizio oggi.

In concreto nelle trattative preliminari fra le rappresentanze dei lavoratori e degli industriali delle categorie interessate si discuterà sulle proposte avanzate mercoledì dalla CGIL allo scopo di ridare ai lavoratori in lotta quella fiducia e quella tranquillità necessarie a permettere di sospendere le agitazioni in corso e di iniziare contemporaneamente trattative generali e definitive su tutte le questioni sindacali attuali. In particolare la CGIL aveva richiesto: a) revoca di tutte le serrate padronali nelle fabbriche; b) abrogazione dei provvedimenti disciplinari contro i lavoratori; c) riesame dei licenziamenti di rappresaglia; d) reintegrazione delle retribuzioni indebitamente decurtate nel periodo delle agitazioni; e) proroga della validità dell'accordo sulle Commissioni Interne; f) concessione di un congruo acconto a tutti i lavoratori delle categorie in agitazione.

Raggiunto un accordo su tali questioni settore per settore potranno avere inizio le trattative generali sui seguenti punti: 1) rivalutazione delle categorie; 2) non collaborazione; 3) assegni familiari; 4) scala mobile; 5) Commissioni Interne.

Al termine della riunione di ieri sera abbiamo avvicinato il compagno Bitossi perchè ci esprimesse le sue impressioni. Bitossi ha dichiarato: «Il comunicato del Ministero del Lavoro che è stato accettato dai rappresentanti della CGIL e della Confindustria può dare la sensazione che ci si avvii verso una distensione dei rapporti, che segni l'inizio di concrete trattative. Ritengo però che soltanto se le trattative fra le categorie interessate, oggi in agitazione, riusciranno a realizzare quei punti preliminari che la CGIL ha sottoposto ieri al Ministro del Lavoro, sarà non solo possibile avere la cessazione di tutte le agitazioni in corso, ma di iniziare di fatto la discussione sui problemi economici.

«Domani vi sarà l'incontro tra la Federazione chimici e l'Associazione padronale per l'esame dei punti presentati dalla CGIL. Mi auguro che l'accordo sia possibile altrimenti si renderà inevitabile lo sciopero che è stato finora rinviato per il senso di responsabilità dei lavoratori e della loro organizzazione».

Un manifesto della Federbraccianti

In vista del grande sciopero nazionale dei braccianti e salariati agricoli la Segreteria della Federbraccianti ha lanciato ieri un manifesto indirizzato ai cittadini e a tutti i lavoratori in cui spiega i motivi dell'agitazione per il raggiungimento dei diritti delle masse bracciantili.

L'EX MONSIGNORE HA PERDUTO LA CALMA

"Non posso parlare!" urla Cippico ai giudici

Il drammatico finale - Nuova luce sulla "parte" di Mons. Guidetti - Cippico era autorizzato a rilasciare ricevute per conto della Segreteria di Stato

L'udienza di ieri del processo contro l'ex minutante di Sua Santità ha avuto il momento più drammatico alla fine quando, congestionato dalla rabbia, dalla stanchezza e dalla paura, con il volto acceso di furore, battendosi nervosamente la mano sulla gamba sinistra monsignor Cippico, alle ore 13, ha gridato rivolto al Presidente e poi, con uno sguardo di odio, al Pubblico Ministero: Io non posso dire tutto, non posso parlare.

PRESIDENTE: *(con il solito accento del padre di famiglia)* Va bene, ma lei è imputato in un processo grave, si trova in difficoltà serie; perchè vuole tacere fatti e nomi?

CIPPICO *(come un disperato)*: Ma sono soltanto io su questo banco. Non ho il diritto di compromettere altri. Qui si è parlato di omertà, e invece si tratta soltanto della mia dignità.

Poi si è afflosciato sulla sedia, volgendo intorno lo sguardo smarrito. Per alcuni attimi nell'aula si è fatto un silenzio di tomba: era la prima volta che l'ex monsignore perdeva la calma, urlava, mostrava di rivoltarsi con odio contro coloro che lo stanno giudicando.

Gli avvocati di Parte Civile, riavutisi dalla sorpresa, ad uno ad uno si alzavano con una domanda pronta sulle labbra: ognuno capiva che quello era il momento migliore per stringere Cippico in un cerchio e farlo parlare, fargli dire tutto. Ma sono stati battuti di misura dall'avvocato Pannain che si è levato e con voce melliflua ha detto: Signor Presidente, credo che l'imputato non sia più in condizioni di rispondere per questa mattina. E' stanco, è affaticato, è congestionato. Domando che l'udienza sia sospesa.

CIPPICO *(con un filo di voce)*: Sì, sono molto stanco. *E senza attendere l'annuncio del Presidente s'è alzato e s'è mosso verso i carabinieri di scorta porgendo le mani. Un attimo dopo, pallido e disfatto, è uscito dalla porticina posta alle spalle del Tribunale e l'udienza è finita prima che il pubblico si fosse rimesso dalla sorpresa.*

E così, anche ieri mattina l'ex pupillo di P. XII è uscito dall'aula del Tribunale facendo rimanere con un palmo di naso gli avvocati di Parte Civile che invano stanno cercando di cavargli di bocca più di quanto egli non abbia deciso di rivelare. La loro delusione è stata anche maggiore giacchè ieri mattina, dall'inizio dell'interrogatorio, Cippico era apparso meno sicuro dei giorni precedenti. Stretto dalle abili domande del Presidente, egli era stato costretto a rivelare alcune cose che gettano nuova luce sulla parte avuta da Monsignor Guidetti, ex Amministratore dei Beni della Santa Sede, nel traffico della valuta.

L'interrogatorio era cominciato con calma. Aula solita, pubblico più numeroso degli altri giorni. Cippico vestito alla stessa maniera: per metà come un prete senza tonaca e per metà come un civile. Il Presidente aveva contestato all'imputato alcune truffe di minore entità: 6 milioni a Luciano Teicchner e Ginetta Coen; 6 milioni all'industriale Giuseppe Gatti; 29.600 cruzeros a Olga Alliata e Ida Maturazzo. Cippico, come al solito, non nega nulla, non nega di aver ricevuto il denaro. Ma quando si tratta di appurare dove il denaro sia andato a finire l'ex Monsignore ricorre alla busta famosa lasciata in Vaticano.

Cippico alla sbarra

Dopo di che, pronunciato dal Presidente, nell'aula rimbalza il nome di Rossini. E' una specie di carica di elettricità: tutti si animano, guizzano le orecchie. Ci sono in ballo 700 milioni.

CIPPICO *narra*: Verso la metà dell'ottobre '47 venne da me l'avvocato Dieci con un biglietto di raccomandazione di Monsignor Guidetti. Insistè perchè io gli procurassi, ad un cambio favorevole, 297 mila dollari da accreditare presso una banca svizzera. Io dapprima rifiutai. Ma quando l'avvocato Dieci mi fece presente che la cosa interessava da vicino Monsignor Guidetti consentii e mi rivolsi a Brunetto Brunetti perchè compisse la operazione.

Adesso è Angeloni, avvocato di Rossini, che guida l'interrogatorio.

ANGELONI: Sapeva Monsignor Cippico che la somma in questione costituiva un debito della Santa Sede verso l'industriale Rossini?

COPPICO: No.

ANGELONI: Si rende conto l'imputato che il biglietto di Monsignor Guidetti fu scritto in Ottobre, e cioè un mese dopo il 2 settembre giorno in cui, secondo l'Osservatore Romano, il Cippico sarebbe stato allontanato dalla Segreteria di Stato? Può dire l'imputato se Monsignor Guidetti, che tra l'altro era colui che pagava gli stipendi, era a

ALBERTO JACOVIELLO

(Continua in 4.a pag., 3.a col.)

L'AZIONE DEL GOVERNO ALL'ONU PER LE EX-COLONIE

Rapporto fallimentare di Sforza dinanzi al Consiglio dei Ministri

La tesi inglese del rinvio esaltata dal conte come un suo "successo" - Il sacrificio delle ex-colonie accettato in nome della solidarietà atlantica

Sforza dal momento del suo rientro a Roma, ha iniziato la serie delle sue relazioni sulla sua attività americana. La prima relazione è quella che ha fatto a De Gasperi che ha messo al corrente sulle fasi più salienti dell'attività svolta a Lake Success per la questione delle ex colonie italiane e sugli incontri da lui avuti con il Segretario di Stato Acheson e con i delegati di altri paesi all'ONU. La esposizione che Sforza ha fatto a De Gasperi ha toccato gli aspetti negativi della sua missione. La seconda relazione semipropagandista l'ha svolta dinanzi al Consiglio dei Ministri dove si è mantenuto su un piano generale di informazione esaltando la sua azione che sarebbe riuscita a trasferire il problema delle ex colonie «dal campo strettamente diplomatico a quello politico».

Con questa formula il Ministro degli Esteri intende riferirsi alla impostazione «atlantica» che egli ha dato al problema delle ex colonie.

La relazione di Sforza

In realtà l'impostazione atlantica data alla politica estera italiana è stata quella che ha portato Sforza ad accettare le conseguenze del piano di smembramento delle ex colonie preparato dagli anglo-americani.

La parte centrale della relazione di Sforza ha riguardato l'atteggiamento della delegazione americana che si è rivelata contraria agli interessi italiani. Questa opposizione, secondo Sforza, sarebbe dovuta all'anticolonialismo degli Stati Uniti e non già alla concordanza di interessi strategici e politici tra Stati Uniti e Inghilterra. Il Ministro degli Esteri italiano ha tentato di consolare il Consiglio dei Ministri comunicando uno scambio di lettere avvenuto tra lui e il Segretario di Stato Acheson e tra lui e Foster Dulles all'ONU. In queste lettere praticamente Sforza rinnova i sensi della sua amicizia ai due rappresentanti americani e afferma che questa amicizia non deve essere «assolutamente compromessa» dalle conclusioni sul dibattito per le ex colonie. In altri termini con questa lettera Sforza neutralizza ogni sua possibilità di azione diplomatica e politica verso gli Stati Uniti, accettando in nome della amicizia atlantica, tutte le conseguenze e le decisioni che gli americani vorranno adottare insieme con gli inglesi sulle ex colonie.

E' stata notata nella relazione di Sforza la mancanza di ogni riferimento all'atteggiamento dei paesi dell'Europa orientale. Pur di non guastare la suscettibilità del delegato britannico all'ONU, Sforza ha preferito ignorare non solo la posizione dei delegati dell'Europa orientale ma anche dei paesi islamici ed ex coloniali, come il Pakistan o come l'India, che sostanzialmente hanno sostenuto le tesi sovietiche per una amministrazione fiduciaria collettiva sulle ex colonie italiane cui partecipasse anche l'Italia a fianco delle altre grandi Potenze fiduciarie.

I risultati

Di fronte a questo risultato fallimentare non tanto per circostanze obiettive, quanto per la grettezza di un'azione che si porta legata come una palla al piede il proprio radicato odio antisovietico, il Ministro degli Esteri italiano non ha saputo prospettare al Consiglio dei Ministri altro che la tesi del rinvio come soluzione del problema. Questa tesi, com'è noto, è sempre stata avanzata e sostenuta dall'Inghilterra che da essa ha tratto il massimo vantaggio.

Dopo la relazione del Ministro degli Esteri, Saragat si è premurato di farsi l'iniziatore di un gesto di solidarietà del Consiglio dei Ministri verso Sforza.

La terza relazione, dopo quella fatta a De Gasperi e al Consiglio dei Ministri, Sforza la farà oggi dinanzi alla Commissione per gli Affari Esteri della Camera. Qui l'operazione semipropagandistica che ha fatto dinanzi al Consiglio dei Ministri, gli sarà meno facile dal momento che il conte non potrà sottrarsi alle richieste di spiegazioni dei rappresentanti dell'opposizione per la sua attività americana.

AMPIA MANOVRA A SUD DELLO YANGTZE

L'Armata popolare avanza su Hangchow oltre 160 chilometri a sud di Sciangai

Il grande porto della Cina completamente isolato - Febbrili preparativi di difesa dei nazionalisti - Radio Cina libera attacca gli imperialisti inglesi

Da Sciangai, circondata dall'Armata Popolare, truppe e grossi funzionari nazionalisti fuggono per mare verso il sud (Telefoto)

HONG KONG, 28. — Le truppe dell'Armata Popolare continuano ad avanzare verso il porto di Hangchow a 160 Km. a sud di Sciangai. L'avanzata avviene in direzione della città e più a nord verso la strada che segue la costa e che rappresenta l'unica via di collegamento ancora esistente tra Sciangai ed Hangchon. Questa è sola possibile via di ritirata per le truppe nazionaliste accerchiate nel triangolo Nanchino-Sciangai-Hangchon. Secondo il corrispondente dell'U.P. da Sciangai le truppe dell'armata popolare distano ormai solo 8 o 10 miglia da questa via di comunicazione. Ad ogni modo tutte le comunicazioni ferroviarie con Sciangai sono già state tagliate e la città è quindi completamente isolata.

Le ultime informazioni recavano che l'Armata Popolare è giunta a circa 60 Km. da Hangchow. Nel settore nord continua la marcia verso Wusung per stabilire il collegamento coi partigiani che hanno liberato ieri la città.

Secondo notizie U.P. da Sciangai il comando nazionalista ha ordinato febbrili apprestamenti difensivi intorno alla città.

L'evacuazione dei civili americani da Sciangai continua per via aerea dopo che le navi statunitensi si sono precipitosamente allontanate dal porto per timore di esser prese sotto il tiro delle artiglierie della armata popolare. Tuttavia la maggior parte dei civili americani e la colonia inglese quasi al completo hanno preferito rimanere nella città.

A proposito degli incidenti sullo Yangtze Radio Cina Libera ha affermato oggi che la Gran Bretagna, inviando le sue navi da guerra lungo lo Yangtze, ha cercato apertamente di intervenire nella guerra civile cinese. Radio Pechino ha detto. «Gli inglesi erano perfettamente al corrente che l'esercito popolare di liberazione si accingeva a forzare il corso dello Yangtze e perciò è evidente che gli inglesi speravano con la loro dimostrazione di forza di dissuadere l'esercito popolare dal tentativo di varcare il fiume». A proposito di un articolo apparso sul *Daily Graphic* nel quale si affermava che «il Commonwealth mostrerà i denti» radio Pechino ha affermato trattarsi di una ridicola bravata.

Si faceva notare a Hong Kong che la Gran Bretagna avrà fra breve rappresentanze diplomatiche di fatto presso ambedue i governi cinesi quello popolare e quello nazionalista. L'ambasciatore a Nanchino, sir Ralph Stevenson; rimarrà infatti al suo posto con tutto il personale della ambasciata. Egli continuerà a supervisionare il lavoro dei consolati inglesi a Pechino, Mukden e Tientsin.

Per il momento il governo britannico non ha alcun rappresentante diplomatico presso il governo nazionalista di Li Tsung Yen, che tuttavia — caso singolare — è l'unico che essa riconosca. Un rappresentante britannico, si apprende da fonte inglese, potrà essere nominato nella Cina nazionalista solo e quando il governo di questa avrà una sede fissa.

Si apprende intanto che il «generalissimo» Ciang Kai Scek dopo avere emanato a Sciangai il suo bollente proclama in cui pronosticava la vittoria nazionalista fra tre anni, è partito immediatamente per Amoy, porto della Cina meridionale di fronte all'isola di Formosa, a bordo della nave da guerra *Tikang*.

Stasera si è appreso che reparti partigiani operanti nella Cina meridionale hanno assunto il controllo alla «strada della Birmania» a 160 km. dal confine birmano in territorio cinese.

« Per una pace stabile » dedicato al 1. maggio

BUCAREST, 28. — Il numero odierno del bollettino dell'ufficio di informazioni nei partiti comunisti e operai «per una pace stabile e per una democrazia popolare» è dedicato alla celebrazione del Primo Maggio. L'editoriale del bollettino fa un bilancio delle conquiste del Paese del socialismo e della lotta dei popoli per la pace. Il bollettino contiene un articolo di Rakosi sul consolidamento della democrazia ungherese, di Bierut e di Longo sulla lotta del popolo italiano per l'indipendenza del Paese. Il bollettino contiene inoltre un articolo di Gotwald e uno di Gheorghiu Dej sulla cricca di Tito.

UN MESSAGGIO DI CACHIN AGLI "AMICI"

PARIGI, 28. — *Ecco un appello lanciato dal compagno Marcel Cachin, direttore de «l'Humanité», agli amici de «l'Unità»:*

«Più di mille italiani, uomini e donne di tutte le fedi uniti contro i fautori di guerra, hanno risposto all'appello lanciato dagli organizzatori del Congresso mondiale della pace. Quella italiana era la più numerosa delegazione straniera venuta a Parigi in queste indimenticabili giornate. Socialisti, comunisti, cattolici di 72 Paesi accorsi da tutte le terre hanno preso la parola nella Sala Pleyel in questa fine di aprile. Essi sono stati acclamati a Buffalo da un'entusiastica folla di oltre 500 mila manifestanti. E' stato il più grande avvenimento di questi ultimi tempi del mondo occidentale. E contemporaneamente in Asia il popolo cinese, che vuole la pace, l'indipendenza del suo Paese, realizzava clamorose vittorie che cambiano il corso della storia.

«Adesso tocca ai nostri due popoli fratelli d'Italia e di Francia di lavorare con tutto il cuore per imporre ai loro Governi una politica di pace e di democrazia. La nostra responsabilità politica in Europa è accresciuta e la nostra azione deve essere incessante, tenace, decisa. Mai la funzione della nostra stampa è stata importante come oggi. I nostri compagni e amici italiani mi hanno riferito dei grossi successi compiuti nella campagna di diffusione della vostra «Unità».

«Tutti i francesi amici della pace sono felici di queste buone notizie. La voce de «l'Unità» deve levarsi sempre più forte per fare conoscere la verità. «L'Unità» deve rispondere ogni giorno alle menzogne dei giornali e delle radio ufficiali. Che essa entri in ogni casa per confortare i lavoratori che hanno sete e fame di pace, di libertà, di giustizia e di felicità.

«Viva «l'Unità», il grande giornale della nobile Italia!».

L'immediato obbiettivo degli «Amici»: per la grande festa del primo maggio dare una eccezionale diffusione al nostro giornale: *l'Unità* in ogni casa, in ogni famiglia italiana

Domenica tutti a Piazza del Popolo a dimostrare

Cronaca di Roma

contro la disoccupazione contro i fautori di guerre

CONTRO LE CINQUANTA LIRE ATTUALI

Il Blocco è riuscito a far fittare Villa Glori per 70 milioni all'anno

La Giunta aveva proposto un fitto di un milione - Il riordinamento dei Mercati Generali al Consiglio Comunale

La dibattuta questione della concessione del Campo di Villa Glori si è risolta finalmente ieri mattina nel corso di un'asta pubblica svoltasi in Campidoglio

L'ippodromo è stato infatti ceduto in affitto al conte Fumasoni, che ha fatto l'offerta maggiore, impegnandosi a corrispondere il 10 per cento sulle entrate derivanti dal totalizzatore, dagli ingressi e dagli abbonamenti, ecc, che corrispondono all'incirca a 60-70 milioni all'anno.

La concessione è limitata ad un anno e prevede il successivo rinnovo da parte del Comune, qualora esso riterrà soddisfacente la gestione dell'attuale concessionario

Come si ricorderà, il campo di Villa Glori era stato gestito fino ad oggi da un'altra società, che lo aveva ottenuto in concessione per 25 anni al prezzo simbolico di 50 lire l'anno. Dato che la concessione scadeva il 15 ottobre del 1948, la Giunta propose qualche mese prima il rinnovo della concessione alla società, che la deteneva con un canone pari al sei per cento sui proventi del totalizzatore, che avrebbe dato al Comune un introito annuo di poco più di un milione

I consiglieri del Blocco, Arcese e Zerenghi si opposero però energicamente alla soluzione proposta dalla Giunta che, se teneva conto degli interessi dei concessionari ignorava completamente quelli del Comune e propose di indire una pubblica asta aperta a tutte le società che avessero voluto concorrere L'opposizione del Blocco, condotta ininterrottamente per circa un anno contro gli ostacoli frapposti dalla Giunta e dai precedenti concessionari è stata finalmente coronata dal successo.

La concessione di Villa Glori è stato l'unico avvenimento capitolino di particolare importanza, dato che la riunione del Consiglio Comunale non ha assunto ieri un particolare rilievo, quantunque l'ordine del giorno lasciasse prevedere il contrario

Buona parte della seduta è stata infatti dedicata all'approvazione di numerose deliberazioni di ordinaria amministrazione, che hanno impedito che venissero affrontate le questioni ben più importante della STEFER, dei Mercati Generali e dell'E. 42

Per quanto riguarda la STEFER il Sindaco si è limitato ad dichiarare che, oltre alla mancanza del tempo necessario per dibattere il problema, non era opportuno discuterlo, dato che erano ancora in corso le due inchieste della STEFER e della Autorità Giudiziaria Sempre a proposito della STEFER, il Sindaco ha annunciato che è stata indetta per il 25 del mese prossimo una assemblea straordinaria per apportare alcune modifiche allo statuto dell'azienda e per studiare la possibilità di sostituire l'attuale amministratore unico con un consiglio di amministrazione

Alle 24 circa si è iniziata la discussione sui Mercati Generali con l'intervento del compagno Marchesi, che è stato l'unico a parlare

Il consigliere del Blocco ha svolto un documentato esame sulle attuali condizioni dei Mercati Generali, soffermandosi particolarmente sulla disagiata situazione in cui versano i lavoratori dei mercati stessi e principalmente i facchini per i quali ha richiesto un particolare interessamento da parte del Comune

Per quanto riguarda il riordinamento dei Mercati, il compagno Marzi-Marchesi ha sostenuto la necessità di impedire che la merce venga venduta al di fuori dei mercati stessi poiché ciò crea uno squilibrio allo interno del mercato con il conseguente aumento dei prezzi « O tutto, al Mercato o esso si sfascerà » ha affermato il consigliere del Blocco, sostenendo però in pari tempo la necessità di sveltire e disciplinare il funzionamento

Il compagno Marchesi ha richiamato infine l'attenzione del Consiglio sulla necessità di fare di quello nostro un mercato aperto, che dia diritto al produttore di dirottare la propria merce se essa non potrà essere venduta sul mercato di Roma, poiché questo produrrà un maggior afflusso di derrate sul nostro mercato e una conseguente diminuzione dei prezzi

Sempre per ottenere una diminuzione dei prezzi, il consigliere Marchesi ha consigliato di ripristinare le tradotte tramviarie per il trasporto dei prodotti ai mercatini rionali, dato che esse diminuirebbe il costo dei trasporti.

Il Consigliere del Blocco ha terminato criticando la Giunta perché in un anno e mezzo non ha provveduto alla istituzione di nessun nuovo mercatino rionale, tanto più che questo si sarebbe potuto attuare senza alcuna spesa da parte del Comune, mediante la concessione di appalti e invita l'Assessore Ferracuti ad affrontare seriamente il problema del riordinamento dei mercati e a non limitarsi all'acquisto di macchine calibrapere della cui utilità nessuno si è accorto

CONTRO L'OFFENSIVA DELLA CLASSE PADRONALE E DEL GOVERNO!

« Celere » e « Celere » fatto in programma Terrorismo poliziesco e spirituale Per la corruzione ci pensano i Sindacati bianchi. Per riempire piazza Navona, domenica affluiranno democristiani da tutti i Comuni del Lazio. Tariffa unica 50 lire!

Domenica tutti a P. del Popolo al comizio del compagno Di Vittorio

Le lotte dei lavoratori romani contro i loro nemici - I centri periferici di raduno

Dopodomani tutti i lavoratori, operai, edili, impiegati, professionisti si riuniranno in Piazza del Popolo per riaffermare la loro tenace volontà di lotta contro la prepotenza padronale, che in quest'ultimo anno, dopo la vittoria del Partito dei clericali, degli agrari e dei grossi industriali è diventata più aggressiva e più decisa a strozzare le libertà democratiche e sindacali.

Riaffermeranno sopratutto la loro fiducia nelle organizzazioni sindacali, riaffermeranno la loro decisione di restare uniti, perchè solo con l'unità, con la compattezza, i lavoratori potranno far fronte all'offensiva padronale.

In un anno di lotte si è visto dove i padroni hanno ottenuto qualche vittoria sui lavoratori: laddove lo schieramento operaio non era compatto, laddove si sono avuti dei tentennamenti, laddove la lotta è stata condotta in modo non unitario, laddove la solidarietà fra la classe operaia è stata meno forte. In quelle agitazioni, in quegli scioperi cui hanno preso parte in blocco tutti gli interessati, la la vittoria è stata dei lavoratori, là è stata la sconfitta del padrone.

Le conoscono molti operai della OMI e il p.n. Pignatelli

Lo conoscono gli edili, è il sig. Igliori

Dal maggio dell'anno scorso ad oggi, decine sono state le battaglie, sostenute, superate e vinte, malgrado l'opera intimidatoria della Polizia governativa e i tentativi di corruzione, operati dai Sindacati Crumiri, organizzati e diretti dal Clero e dalla Confindustria.

Ricordiamo i licenziamenti alla « Tickers », ritirati dopo venti giorni di occupazione della fabbrica; lo sciopero generale dei lavoratori dell'industria contro i licenziamenti e per la rivalutazione salariale; le agitazioni contro il Piano Fanfani; la lotta contro gli scissionisti e l'espulsione dai Sindacati dei traditori della classe operaia; le battaglie contro la diminuzione dell'indennità di contingenza; la serrata alla O.M.I. e la pronta reazione di tutti i metalmeccanici, che costrinse il Principe Pignatelli a riaprire lo stabilimento; la lunga, dura e vittoriosa lotta degli installatori termoelettrici; l'occupazione dei cantieri Federici-Igliori, Adanti-Sollazzi, dello stabilimento della Cisa-Viscosa, lo sciopero alle vetrerie San Paolo e alla « Lancia », la serrata e lo sciopero alla Breda, la risposta di questi metallurgici alle « promesse » dell'ing. Baldassarre.

Lo conoscono gli operai della Breda è il Commissario Baldassarre

Come la classe operaia è sceso più volte in lotta anche il ceto impiegatizio, quantunque privo di tradizioni combattive e di esperienza: ricordiamo gli scioperi degli statali e dei ferrovieri, le formidabili prove di combattività e di compattezza dei Capitolini, che seppero opporre alla potenza e all'inganno dell'amministrazione Rebecchini due scioperi; l'agitazione e lo sciopero alla « Romana Gas », che rivelò la putredine della Società erogatrice e portò alla revoca della concessione.

Lo conoscono i capitolini, è il sig. Sindaco

Tutte lotte che fanno onore alla classe lavoratrice romana e che debbono ad essa indicare la strada, che deve continuare a percorrere.

Contro i licenziamenti, contro il terrore spirituale e poliziesco, per la libertà, la pace e il lavoro

Nessuno manchi al comizio!

In occasione del 1° maggio avrà luogo a Piazza del Popolo, indetto dalla Camera del Lavoro, un grande comizio alle 10 fra gli altri, parlerà Di Vittorio, segretario generale della CGIL

I lavoratori e la cittadinanza assisteranno massa al comizio, partendo, alle ore 9, dai centri di raccolta sotto indicati, per raggiungere piazza del Popolo alle ore 10: piazza Sonnino, piazza della Rovere (ospedale S. Spirito); piazza Cavour, Piazza Sonnino, piazzale Porta S. Paolo, piazzale Porta S. Giovanni

Si rammenta alle ditte, anche che nella giornata del 1° maggio saranno osservate le seguenti norme: il servizio autofilotramviario urbano sarà esteso per tutta la giornata; i mercati pubblici sospenderanno il servizio dalle ore 6,30 del 1° maggio per riprendere alle ore 7 del giorno 2 a causa della astensione dal lavoro dei lavoratori addetti. In ragione di pari del 1° maggio dovrà essere tirata dalla serranda alla sesta del 30 aprile i mercati rionali funzioneranno fino alla sera del 30 aprile e così pure i mercati generali i locali di pubblico spettacolo resteranno aperti; resteranno invece chiusi per l'intera giornata tutti i negozi compresi quelli di generi alimentari ed i barbieri e parrucchieri per un accordo intervenuto fra le parti, i rappresentanti di Bar (caffè e trattorie) saranno liberi dal lavoro dalle dieci di Mercoledì mattina e le libere mezzi giornata in due turni metà nella mattinata e metà nel pomeriggio; i lavoratori pasticceri e gelatieri si asterranno dal lavoro per l'intera giornata

CONVOCAZIONI DI PARTITO

Tutte le Sezioni, che ancora non lo avessero fatto, sono invitate a ritirare nella giornata di oggi presso l'Uff. Diffusione Stampa della Fed. il testo della Petizione per la Pace.

VENERDI'

I responsabili del servizio d'ordine alle 18 in Federazione Nessuno manchi

Finanze e Tesoro. [illegible]

Attivisti [illegible]

Sez Casilina [illegible]

Appio Nuovo [illegible] alle 19,30

SABATO

Amministratori di Sezione [illegible]

Comunali [illegible]

FILM DA VEDERE [illegible]

MENZOGNE E VERITÀ SUL DISASTRO DELL'ARMIR [illegible]

SEMINARIO - G. PINTOR [illegible]

Conv. straordinario ferrovieri

VENERDI', cellula officine accumulatori ore 18 Sez Macao cellula Squadra Rialzo Porta Maggiore e Deposito Locomotive S Lorenzo alle 17 30 alla Sez Tuscolana, Deposito Locomotive e Squadra Rialzo Trastevere alle 17 alla Sezione Gianicolense Istituto Sperimentale alle 17 alla Sez Trastevere

SABATO cellula Movimento gestione Roma Termini e Uffici Compartimentali Roma Termini alle 19 alla Sez Macao Provvida alle 20 alla Sez Italia Sezione Lavori Sud alle 14 alla Sez Italia

FEDERAZIONE GIOVANILE

VENERDI

I responsabili giovanili di tutte le Sezioni debbono passare nel pomeriggio in Federazione per ritirare urgente materiale stampa

I responsabili [illegible] Quadraro Q. [illegible] alle 19 a Torpignattara

I compagni attivisti alle ore 18 in Fed

DOMANI al

QUIRINALE BERNINI e SPLENDORE

Gli spettatori partecipano gratuitamente al grande Concorso IPPODROMO CAPANNELLE-METRO GOLDWYN MAYER-RIVISTA « DERBI » - in occasione del « 66. DERBY ITALIANO » 1.000.000 DI PREMI!

Cinodromo Rondinella

Oggi, alle ore 15 30 riunione corse di levrieri a parziale beneficio C.R.I.

DOMANI ai Cinema

CORSO, MODERNO, SALONE MARGHERITA, OLIMPIA

Questa sera alle ore 22 al Cinema CORSO unico spettacolo di GALA per la presentazione del film in ANTE-PRIMA con la partecipazione di personalità argentine e italiane

Interverranno allo spettacolo ALDO FABRIZI e altri protagonisti del film.

L'intero ricavato dell'eccezionale serata sarà devoluto ad opere di beneficenza.

DISGRAZIA O SUICIDIO ALLA SOTTOSTAZIONE PORTA MAGGIORE?

Un macchinista scende dal treno in corsa e viene stritolato da un altro convoglio

La tragedia è avvenuta ieri alle ore 18.15 durante l'incrocio con un accelerato della linea di Sulmona

Una raccapricciante sciagura, in cui ha trovato la morte un dipendente delle FF SS., è avvenuta nel pomeriggio di ieri nei pressi della sottostazione elettrica di Porta Maggiore.

Verso le ore 18,15, il macchinista di prima classe Michele Circiolini, che viaggiava a bordo dell'accelerato Firenze-Roma numero 1371, approfittando di un rallentamento del convoglio scendeva in corsa all'altezza del casello ferroviario dei Tre Archi.

Ma in quel momento, nel binario opposto, sopraggiungeva il treno 1878 della Linea Roma-Avezzano (partito alle ore 18.10 da Termini) che investiva e stritolava il poveretto Mentre l'accellerato proveniente da Firenze continuava ignaro la sua corsa, il convoglio investitore si fermava dopo alcune centinaia di metri.

Il cadavere del Circiolini, orrendamente maciullato, veniva pietosamente raccolto da alcuni ferrovieri e adagiato nel fondo di una scarpata. Più tardi si recavano sul posto della sciagura funzionari di polizia del Commissariato di Porta Maggiore per effettuare un sopraluogo.

Verso sera, dopo la visita del Pretore, che dava l'autorizzazione a rimuoverlo, il cadavere del Ciorciolini veniva trasportato all'obitorio. Il Ciorciolini aveva 49 anni ed abitava in via Leombattista Alberti 2 ed era padre di cinque figli, il più piccolo dei quali ha quattro anni.

Audace furto in casa del regista Visconti

La scorsa notte, una banda di ladri rimasti sconosciuti è penetrata nell'abitazione del regista Luchino Visconti, in via Salaria 36o, asportando argenteria, tre orologi d'oro e un portafogli contenente 80 mila lire. Dalle prime indagini effettuate dalla Squadra Mobile e da funzionari del locale Commissariato, risulta che i ladri si sono introdotti in casa Visconti attraverso una botola che dal giardino porta alla cantina dove è situata la caldaia dell'impianto di riscaldamento La botola serve per rifornire la caldaia di carbone.

Un altro furto è stato consumato alle 18,30 in via Somino 2, in casa del consigliere della Corte dei Conti in pensione Gaetano Zito. Sono stati rubati oggetti d'oro e denaro liquido: il tutto per un valore di 120 mila lire

60 nuovi iscritti alla Sezione giovanile del Trionfale

Ieri sera, dopo il comizio del Compagno Enrico Berlinguer alla Sezione del Trionfale sulla vita dei giovani nell'URSS, un numeroso gruppo di giovani ha chiesto di iscriversi alla Federazione comunista Al termine del computo dei nuovi iscritti è risultato che essi ascendono a sessanta.

Commerciante spoletino arrestato per appropriazione

I Carabinieri della Stazione di San Giovanni hanno ieri tratto in arresto su mandato di cattura emesso dalla Questura di Spoleto il commerciante Felice Tosti, nato a Gualdo Cattaneo trentotto anni fa, domiciliato a Roma

Il Tosti è responsabile di appropriazione indebita di circa 25 quintali di legna e di pereca ai danni dell'industriali spoletino Giorgio Zaulli Nella giornata di oggi il Tosti verrà tradotto a Spoleto

L'U. D. I. protesta contro la chiusura delle mense

Il Comitato Provinciale dell'UDI, costretto a chiudere quasi tutte le mense per l'assistenza invernale con grande disagio e malcontento delle famiglie degli assistiti, ha deciso di inviare una commissione composta dall'On Maria Rodino e dalla Signora Salinari per ricordare al Prefetto le assicurazioni ripetutamente date che non appena lo stanziamento dei fondi fosse stato approvato dal Parlamento, si sarebbe provveduto anche per la città di Roma

Come si sa il 24 Marzo il Parlamento approvò lo stanziamento dei 4 miliardi per l'assistenza ma niente finora è stato assegnato per i bisogni della popolazione romana

Alla commissione dell'UDI recatasi presso il Vice Prefetto, questi, riconoscendo il merito e l'attività svolta dall'UDI, aveva assicurato il suo appoggio e la sua pressione presso gli organi del Ministero per la definizione della pendenza.

Alle promesse seguiranno i fatti?

Oggi, intanto, alla Camera dei Deputati, verrà svolta l'interrogazione presentata dalla on Marisa Cinciari Rodano sulla selvaggia aggressione della Celere contro un corteo di donne romane che chiedeva assistenza per i propri figli, avvenuta il 17 dicembre scorso

UN "YANKEE„ ACCECATO DALLA PASSIONE

Si uccide dopo aver ferito una leggiadra ballerina romana

L'improvviso dramma è avvenuto a Trieste La ragazza ha un figlio che abita a Ponte

Una ballerina romana di 24 anni, Maria Mosca, in arte Marcella, è stata mortalmente ferita con tre colpi di pistola a Trieste da un caporale della Polizia Militare americana, Louis Cappellaro, di origine italiana, il quale ha poi rivolto l'arma contro se stesso, sparandosi un colpo alla tempia.

Il sanguinoso dramma passionale è accaduto alle 9,30 di ieri mattina, in un appartamento di via Cesare Battisti 4, dove i due da tempo convivevano. La ragazza è stata immediatamente trasportata all'ospedale civile, dove versa tuttora in gravissime condizioni. L'americano è stato ricoverato all'ospedale militare, dove è morto poco dopo, ne l'esito di un intervento operatorio.

Si è chiusa così, nel modo più tragico, una infelice relazione tra l'italiana e il soldato straniero, relazione turbata da continui litigi, da volgari scenate di gelosia. Il caporale, che aveva conosciuto la ballerina in un locale notturno, era un vero Otell

Pochi giorni fa, egli aveva provocato un clamoroso episodio nel locale dove l'amante si esibiva. Il focoso caporale, irritato dal fatto che un altro militare guardava, secondo lui, con troppa insistenza la ballerina e che questa sembrava lusingata dal silenzioso omaggio alla sua bellezza, si gettò sul presunto rivale, lo cacciò dal « dancing » a pugni e a calci e poi si sfogò anche sulla ragazza, schiaffeggiandola. Episodi del genere non sono rari a Trieste, tuttavia il direttore del locale minacciò la ragazza di licenziamento. Dopo questo episodio, le relazioni tra i due amanti divennero sempre più tese e giunse il momento in cui lei decise di lasciare il geloso caporale. Allora l'americano mise mano alla Colt.

Al momento in cui è scoppiata la tragedia, alcuni agenti del Buon Costume stavano recandosi a casa della ragazza per prelevarla e sottoporla alla visita medica obbligatoria. Gli agenti avevano appena sfondato la porta, quando hanno sentito rimbombare i quattro colpi di pistola Sfondati i battenti, essi rinvenivano la ragazza e il caporale seminudi in un lago di sangue

Ai parenti della ragazza, la dolorosa notizia è stata recata da alcuni giornalisti. A Roma la ballerina abitava con il piccolo figli Angelo, in un modesto appartamento in via Monte Giordano 46, Rione Ponte. Nella stessa casa abitano attualmente la madre, una sorella, con i suoi figlioli, e il piccolo Angelo. Alla notizia di ciò che era accaduto alla figlia, la madre è scoppiata in pianto. Il piccolo Angelo ha capito, dalle lacrime della nonna che una grave sciagura doveva essere accaduta e ha cominciato anche lui a singhiozzare, invocando la mamma. Dopo averlo calmato con carezze e con pietose bugie, la sorella della vittima ci ha detto: « Povera Maria, la sua vita è tessuta di sciagure. A diciott'anni sposò un nipote dell'on Misuri. Cinque anni fa il marito si ammalò di sinovite tubercolare e morì Rimasta sola, senza mezzi con un bambino da mantenere (noi non potevamo darle alcun aiuto), cercò un lavoro, ma inutilmente, per molto tempo ma sorella conobbe la disoccupazione e la miseria Infine trovò un lavoro: ballare Con un'amica formò il duo « Sisters Sullivan » e fu scritturata in un « dancing » a Roma. A Trieste andò cinque mesi fa. Ci scriveva regolarmente e mandava danaro per il figlio Non si ha mai parlato però della relazione con l'americano. Nelle ultime lettere diceva che stava per tornare, perchè il suo contratto sarebbe scaduto fra breve ».

Partigiani della Pace

[illegible]

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

SABATO

I partigiani e patrioti [illegible]

I partigiani e patrioti [illegible]

CHIESTO DALLA CAMERA DEL LAVORO

L'interessamento dei parlamentari per la situazione alla "Breda„

La risposta di padre Morlion - La riunione dei Direttivi e delle Commissioni Interne

La situazione sindacale, ha subito in quest'ultimo periodo un ulteriore aggravamento, specie a causa dei fatti accaduti alla Breda

In considerazione di tale stato di cose, la Segreteria della Camera del Lavoro ha ritenuto opportuno convocare per oggi alle ore 17, nella propria sede di Piazza Esquilino 1, i Parlamentari di Roma allo scopo di esaminare insieme la più opportuna linea di condotta da seguire e l'azione più efficace da svolgere per la difesa dell'industria romana ogni giorno più minacciata dal pericolo della smobilitazione

A proposito della situazione della Breda, Padre Morlion si è deciso a rispondere alla lettera inviatagli dai compagni Caracciolo, Manocorda, Ventura e Paparo. P. Morlion si è dichiarato pronto a discutere il problema in un locale neutro con le modalità che potranno essere concordate nella sera del 7 o nella mattinata dell'8 maggio.

Nella lunga lettera, due cose interessanti: che, rispondendo ai nostri compagni, P. Morlion dice di scrivere « al popolo italiano », ch, rispondendo ai nostri compagni, P. Morlion li chiama « fratelli comunisti ».

Ieri intanto, ha avuto luogo al Liceo Virgilio la riunione dei Comitati Direttivi dei Sindacati, delle Commissioni Interne e dei Collettori

Presiedeva l'assemblea Marchionne, della Commissione Esecutiva. Il sen Massini ha tracciato un ampio quadro della presente situazione sindacale, caratterizzata dall'offensiva in atto della classe padronale appoggiata dal Governo, mettendo in particolare rilievo la dura lotta sostenuta specie da alcune categorie per la difesa del loro diritto al lavoro ed al pane e della libertà sindacali. L'assemblea ha approvato l'azione della C d L

RIUNIONI SINDACALI

Lavoratori legno. [illegible]

Poligrafici e cartai: [illegible]

Ferrarini. [illegible]

INCREDIBILE MA VERO

La sentenza Scattolini confermata in Appello

Incredibile, assurdo ma vero, la Corte d'Appello ha ieri confermato la sentenza di condanna, emessa a suo tempo dal Tribunale contro Virgilio Scatto[illegible]

Quando la Corte è ieri entrata in aula, molti dei presenti sono rimasti sorpresi: i posti del Pubblico Ministero erano occupati da quelli che normalmente siedono dietro i banchi della A V Sezione Invece del Presidente Marconi c'era P. Fredda; invece del P. M. Guarnera c'era il dott. Jandolo Alla fine dell'udienza, quelli che si erano stupiti non si sono stupiti più

Gli avvocati della difesa Comandini, Rizzo e Gianzana sono battuti con incredibile argomentazione giuridica contro l'app. cabilità dell'art. 224 del C P ma il P. M è arrivato perfino a dire che la pubblicazione dello Scattolini rappresentava sì un pericolo per la pace fra la Repubblica Italiana e lo Stato Vaticano, in quanto quest'ultimo — contrariamente a quanto credono quelli che ancora ci credono — e lo Stato vero e proprio, che, in caso di guerra può stringere alleanze con chi vuole, Francia Inghilterra, ecc »

Peyre mette k.o. Vercoutter in soli quattordici secondi

Quattordici secondi sono bastati ieri sera al « bombardiere della Marca » (come lo possiamo dire, vero Zappulla?) per spedire il biondo Vercoutter al paese dei sogni. E' bastato un solo pugno al mento, un destro cortissimo, per porre fine al match clou della prima riunione all'aperto della stagione pugilistica romana

Vercoutter è caduto di schianto, senza un lamento Con il volto pallidissimo la bocca deformata da una smorfia di dolore il francese è rimasto a terra, tentando per il conto totale, senza fare il minimo tentativo per risollevarsi Il colpo deve essere stato tremendo

Negli altri incontri tanto Maletto ai punti a rispettivi avversari che Valentini hanno facilmente vinto Fulgoni ha battuto, sudando le tradizionali sette camicie, il combattivo Lombard. In apertura Belloli ha battuto, sudando le tradizionali sette camicie, il combattivo Colusso

PICCOLA CRONACA

OGGI VENERDI 29 APRILE S. Pietro [illegible]

BOLLETTINO DEMOGRAFICO [illegible]

BOLLETTINO METEOROLOGICO [illegible]

FILM DA VEDERE [illegible]

MENZOGNE E VERITÀ SUL DISASTRO DELL'ARMIR [illegible]

SEMINARIO - G PINTOR [illegible]

RADIO

RETE ROSSA — Ore 11 Musica [illegible] — 12,25 Canzoni — 13 26 Fragna orch — 14,10 Lezioni [illegible] — 17: Pomeriggio musicale — 18 35 Orch Ferrari — 42 33 Orch Cetra — 21,55 Orch Mac Schokkers — 22 35 Una tazza di tè di B Costa

RETE AZZURRA — Ore 13 26 Orch Milo [illegible] — 17 20: Radiocritica Musica — 17 45 Orch. Angela — 18,45 « La lettera » [illegible] — 19 30 La voce dei lavoratori — 21: Concerto sinfonico — 23 30 Orch Angelini.

TEATRI - CINEMA - RADIO

TEATRI

ARTI Piccolo Teatro della Città di Roma, ore 21 « La casa di Camillo » di Bontempelli — ATENEO, riposo — ELISEO Teatro Nazionale, ore 21 « Ragazze di Benelli — OPERA, riposo — PIRANDELLO Comp Lombardo, recita da Alda Cappellini, ore 17 « Natale in casa Cupiello » di Eduardo — QUATTRO FONTANE, Riposo — Maggio Musicale, ore 17 20 21 15 « La bella addormentata » Amarilli — QUIRINO: riposo — VALLE: Peppino De Filippo ore 21 « Oje Mari, Oje Mari » « Mister Bellavita » « Il Commissario di Notturna ».

VARIETA'

ALHAMBRA, comp rv. e film. Dorella solo — ALTIERI, comp rv. e film. Jess il pazzo — IOVINELLI comp rv e film Montecassino — LA FENICE comp rv e film La grande [illegible] — ITALIA: comp rv. e film: Bari [illegible] — ITALIA: grande Comp Rv Fantasia ore 18,30, 21,30 — MANZONI: comp rv. e film [illegible] avventuriero — NUOVO, comp rv. e film Strip danzata — PALAZZO: comp rv e film. Bari carrera e paga. — PRINCIPE: comp rv e film Tragico segreto — VOLTURNO, comp rv e film L'amico pubblico n. 1

CINEMA

Acquario: Strip danzata — Adriacine: Difesa la città — Adriano: Scheherazade — Alba: Manette e fior. d'arancio — Ambasciatori: Duello al sole — Arcobaleno: Cirano de Bergerac — Arenula: La belva umana — Astoria: L'amico pubblico n. 1 — Attia: Duello al sole — Atlantic: Bellezze al bagno — Attualità: Passaggio a Nord-Ovest — Augustus: Sul mar della Cina — Aurora: Sangue — Ausonia: Dei essere felice — Barberini: Ha da venì... — Bernini: La guerra dei mondi — Belsiana: [illegible] — Brancaccio: [illegible] — Capitol: Quando [illegible] — Capranica: Luna senza mele — Centocelle: [illegible] — Centrale: Pugni [illegible] — Cine-Star: Duello al sole — Clodio: [illegible] — Colosseo: Duello al sole — Colonna: La cittadella — Colosseo: [illegible] — Cristallo: Il Signor [illegible] — Del Vascello: Sul mar della Cina — Delle Follie: L'ultimo dei gangsters — Delle Maschere: [illegible] — Delle Provincie: Il mascherato di Fort Apache — Delle Vittorie: Quando [illegible] — Diana: Duello al sole — Doetto vagabondo — Europa: Luna senza mele — Excelsior: Governante [illegible] — Farnese: La perla — Fiamma: Fedora [illegible] — Flaminio: Strip danzata — Fulgore: Rari carrera e paga! — Fontana: La terra dei sesso legge — Fontana di Trevi: Quattro [illegible] — Galleria: La legge della legge — Giulio Cesare: Duello al sole — Golden: Quando le [illegible] — Imperiale: Luna senza mele (dalle 10,30 antim) — Indiano: Amleto — Iris: Tolo nella Fossa dei leoni — Massimo: Duello al sole — Marconi: Fuoco a Oriente — Metropolitan: Ha da venì... — Moderno: Desiderium — Modernissimo: Sala A: Duello al sole, sala B: Due marinai e una ragazza — Monte Mario: Gli emigranti del Bounty — Novocine: [illegible] — Odeon: Fuoco a Oriente — Odescalchi: Dei essere felice — Olympia: Passaggio a Nord-Ovest — Orion: Salome — Ottaviano: Agiscono sul fondo — Palestrina: Duello al sole — Parioli: Duello al sole — Planetario: Salome — Plaza: Scheherazade — Politeama Margherita: Amleto — Quirinale: La guerra dei mondi — Quirinetta: « Thai mai Mr. Jones » (17, 19,15 21,45) — Reale: Duello al sole — Rex: Duello al sole — Rialto: Salome — Rivoli: « Via col vento » (16,30, 21,30) — Roma: La parola che uccide — Rubino: Le due città — Salaria: L'isola delle donne — Sala Umberto: Quando le [illegible] — Salone Margherita: Dei essere [illegible] — Savoia: In nome della legge — Smeraldo: Agiscono sul fondo — Splendore: La guerra dei mondi — Stadium: Sul mar della Cina — Supercinema: Scheherazade — Tiziano: Quando le [illegible] — Trieste: Arco di trionfo — Tuscolo: Fuoco a S Francisco, comp. riv. — Ventura Aprile: Bellezze al bagno — Verbano: Giulietta e Romeo — Vittoria: Duello al sole.

Cinema che praticano la riduzione ENAL: Cavallo, Sala Umberto, Esquilino, Rosa, Pasquino, Centocelle, Colle di Rienzo Dei Vittori, Imperiale, Modernissimo, Principe, Robino Spagna, Capranica, Venezia, Olympia, Iris Quirino, Salone Margherita.

Osservatorio

Ieri alle 10, al Poligono di Nettuno c'erano ospiti d'onore. Il Ministro Pacciardi, il Capo di S. M. ed un'altra decina di altri alti ufficiali hanno assistito alle prove di nuove armi, anticarro di grosso calibro, e di batterie anti-aerei di fabbricazione svizzera E' vero?

Mbè, i rappresentanti della ditta svizzera hanno poi offerto un lauto banchetto alle autorità summenate. E quando si fa a pranzo insieme, non si sa certo per non concludere niente

A proposito, questi benedetti fondi per l'assistenza all'infanzia, li vogliamo [illegible] a noi.

LEGGENDO J. BURNHAM

IL TEORICO DELL'AGGRESSIONE

Quando si tenne il dibattito alla Camera sul Patto Atlantico il compagno Togliatti ebbe occasione di citare un libro che già da un po' di tempo circola in Italia, scritto dal pubblicista americano James Burnham e dal titolo molto significativo di «Lotta per il mondo». Lo stesso libro venne chiamato in causa e definito un «mirabile saggio» dal *Corriere della Sera* in un suo articolo di fondo, per dimostrare che la politica sovietica era aggressiva.

E' bene allora ricordare quali teorie quel libro sostiene.

Partendo dalla necessità di combattere e distruggere il comunismo, Burnham scrive a pag. 170 (*cito dall'edizione italiana*): «... il destino del mondo sarà deciso in quest'epoca dagli Stati Uniti. Solo gli Stati Uniti sono capaci di mettere insieme e di guidare le forze che potrebbero impedire la vittoria del comunismo mondiale». Per assolvere questa funzione gli Stati Uniti devono instaurare «un impero americano sul mondo» (pag. 202). L'impero, secondo Burnham, sarà meglio chiamarlo «Federazione mondiale», ma per dissipare ogni dubbio sulla sostanza, egli scrive (pag. 202): «Tuttavia una federazione nella quale i singoli federati non siano uguali, nella quale uno di essi (gli Stati Uniti), sia pur con limitazioni più o meno ampie, dirige gli altri e detiene gli strumenti decisivi del potere materiale, in *realtà è un impero*. La *parola* è inaccettabile perchè sgradita, forse, per lo più, al resto del mondo *come è sgradita agli* stessi cittadini americani. Perciò la parola, indubbiamente, non sarebbe in pratica mai usata». E, sempre a pag. 202: «Il passo decisivo per giungere a ciò sarebbe quello di salvaguardare il monopolio delle armi atomiche».

Per chi avesse tuttavia dei dubbi, Burnham non lesina le spiegazioni. A pag. 73 egli aveva già detto: «Per impero mondiale io intendo uno Stato che abbia il dominio politico del mondo anche se la sua estensione non lo comprenda tutto, uno Stato *edificato almeno in parte con la coercizione (compresa probabilmente la guerra, o almeno il timore della guerra)* nel quale un aggruppamento di popoli (inglesi e americani, chiarirà poi. *Nota mia*) avente come nucleo una delle nazioni esistenti (gli Stati Uniti) detenga il potere *in misura maggiore di quanto giustamente gli spetti*». E a pag. 74 aggiunge: «Non occorre dire che il tentativo per costituire l'impero mondiale non sarà compiuto servendosi apertamente della parola d'ordine «impero mondiale». Altri più accettabili termini saranno adoperati, come «Federazione mondiale», «Repubblica mondiale», «Stati Uniti del mondo», «Governo mondiale» o anche «Nazioni Unite».

Il programma di politica estera degli Stati Uniti che permetterà la creazione dell'impero americano mondiale, è così riassunto a pag. 198. «1. Si dovrebbe riconoscere *che la pace non è nè può essere l'obiettivo della politica estera*. 2. I luoghi comuni che ancora rimangono della dottrina della «uguaglianza delle nazioni» dovrebbero essere respinti. Gli Stati Uniti dovrebbero essere pronti a offrirsi apertamente per la direzione politica del mondo. 3. *Ugualmente respinta dovrebbe essere la dottrina di «non intervento negli affari interni delle altre nazioni»*, ormai ridotta a poco più di una semplice espressione verbale. Infine, questa politica si potrebbe mettere in pratica solamente se gli Stati Uniti fossero capaci e pronti come infatti lo sono, a impiegare la forza».

Lo sviluppo di questo progetto è meglio chiarito nelle pagine 208 e 209, dove Burnham dice: «Gli Stati Uniti dovrebbero innanzitutto procedere mediante una combinazione di pressioni e di concessioni. Le concessioni all'uopo adatte sono di tre specie, economiche politiche e quelle che potrebbero chiamarsi sentimentali e morali. Prestiti, assistenza, accordi commerciali reciprocamente vantaggiosi, facilitazioni finanziarie, tutte queste cose parlano un linguaggio comprensibile ovunque. E si potrebbero fare ripetendo la lezione sulla convenienza materiale e sulla piacevolezza a essere soci degli Stati Uniti».

Non è molto difficile riconoscere in queste parole il Piano Marshall, ma Burnham aggiunge: «Le concessioni non sarebbero abbastanza. Le concessioni debbono essere intese come una faccia della medaglia il cui rovescio è pressione e forza. Tutti devono sapere che la forza è pronta ad essere impiegata sia nella forma indiretta di rigorose sanzioni economiche, sia nella forma diretta dell'esplosione delle bombe».

Questi sono i sogni assurdi di dominio e di conquista che oggi imperano a Washington. Prestando fede una volta tanto al *Corriere della Sera*, deduciamone le conseguenze che esso stesso ci suggerisce sull'alleanza atlantica.

GIUSEPPE BOFFA

ISA MIRANDA in una suggestiva foto di «Patto col diavolo» il film che Luigi Chiarini sta terminando in Calabria. La Miranda ha sostenuto nel film un ruolo di grande rilievo interpretando un personaggio assai drammatico ed umano

LA SATIRA IMMORTALE DEL BELLI CONTRO PAPA GREGORIO XVI

"La sapeva Gregorio l'arte vera... vònno pane? Mannateje indurgenze,,

Sonetti e frecciate - Una disavventura del D'Azeglio - La libertà di stampa definita dal papa "esecranda,, - Dai "fulmini,, di Gregorio al processo di "Vie Nuove,,

Papa Gregorio non amava la libertà di stampa, gli bastava sorprendere, a intervalli per mezzo delle molte orecchie che aveva aperte sul mondo, quello che di lui, della sua curia, del suo governo diceva il popolo, sottovoce, nelle osterie e nelle processioni, nell'intimità stessa della famiglia, per saperne a sufficienza.

Si spargevano satire e motti, ed anche qualche volta s'bestemmiava. Questo accadeva per esempio quando era annunciata una tassa nuova.

Il suddito più linguacciuto della sua capitale il poeta Belli, aveva salutato la sua elezione con questi versi:

Bè? Che papa ant'emo? E' cosa ch'era
e più o meno ch'a sta cartiera.
Che poi che s'ar. Quarc'antra faccia amara
Compare mio. Dice ch'a mezzi boia
Com'esta co' fa' arda li pezzi,
cor rimola le carcere de ladri,
cor mi'nonra li soldi congegni
Eppoi, doppo tre o quattro settimane
s'ar fa de tutti l'ant. XVI pidi
dimentera. Dio me perdoni, un cane

Qualcuno suggeriva a papa Gregorio di fare qualche riforma, riforme su questioni di culto: ma sopratutto su questioni di costume e di vita sociale. Un religioso d'oltre alpe, il Lamennais si mise in viaggio per venire a Roma e spiegare al papa i suoi progetti. Ma un nostro letterato del tempo, Pietro Giordani, che conosceva gli umori della curia, aveva fatto su quel viaggio un facile pronostico:

«Il papa vuole l'infallibilità e vuole il regno pretaro. Si ridera di Lamennais o lo scomunichera...»

Papa Gregorio, invece, volle abbracciare con una reprimenda sola tutti quelli che lo seccavano con le riforme e se ne uscì con un'enciclica con la quale faceva piazza pulita di tutte le speranze di libertà e soprattutto della libertà di stampa qualificata, determinata illa, *ac numquam satis execranda*, la peggiore di tutte e non ma, abbastanza esecranda.

L'enciclica papale

A complemento di questa maledizione, vera la condanna più specifica per tutte le teorie che potessero scuotere la soggezione dei popoli ai loro sovrani legittimi. E questo chiarimento ci rivela che il motivo prevalente che spingeva Gregorio a condannare la libertà di stampa era politico più che religioso.

Ma l'enciclica di papa, come non valse a rinvigorire il rispetto per la chiesa e per la religione così non valse a far tacere le mormorazioni. La chiesa si metteva contro le legittime aspirazioni di un popolo in progresso, adoperando il suo duplice potere, senza distinzione di mezzi: il potere politico le serviva nel punire gli eretici, quello religioso per ostacolare, con sopraffazione delle coscienze, le riforme sociali.

Non si sa quale de due Gregorio si sentisse più minacciato dalla libertà di stampa. Certo è che quando Massimo D'Azeglio, dopo un'indagine sugli stati pontifici scrisse l'opuscolo «Degli ultimi casi di Romagna» dovette stamparlo clandestinamente in Toscana, benchè la sua critica fosse rivolta essenzialmente all'amministrazione. E dopo la pubblicazione la polizia toscana correva ai ripari. Ma mentre si arrestavano stampatori si perquisivano librai si interrogavano studenti, e si inviava pulitamente il D'Azeglio a ripassare i confini, duemila copie della prima edizione andavano a ruba e lo scandalo cresceva. Una intelligente lettrice del tempo scriveva: «Dell'amministrazione papalina non furono mai detti così crudamente i tanti guai...» (Costanza Arconati a Margherita di Collegno 8 marzo 1846).

Il D'Azeglio aveva toccato un punto vivo: alla sua critica corrispondeva una progressiva insofferenza del popolo. Oltre l'incuria di un'amministrazione invecchiata e i costumi corrotti di molti sacerdoti si sentiva ormai come insopportabile la contraddizione fra la missione divina della chiesa e l'ingiustizia del suo potere politico: potere che si manifestava sempre con la difesa delle classi più elevate, dei privilegi e della forza.

Anche dei sacerdoti, preoccupati della decadenza spirituale della Chiesa identificavano il pericolo del potere temporale. Il Lambruschini, per esempio, che avrebbe desiderato una chiesa più ricca e più vicina alle classi povere, scriveva: «La religione non deve essere un mezzo di soggiogamento dei popoli, uno strumento della potenza del clero» (*A. Gambaro*: «Riforma religiosa» vol I pag. 102).

Quando la chiesa si abbassa a interessi temporali che non hanno nulla di sacro perde il suo prestigio sul popolo. Il prete di cattivi costumi diventa allora oggetto di riso, il prete che si fa complice di tiranni suscita uno sdegno più amaro ma il popolo li considera ambedue fuori della religione.

I sonetti del Belli sono un'interpretazione di questo sentimento, sembra che l'istinto dell'uomo della strada trovi in questa distruzione l'unico modo di salvare la propria fede senza troppo contristare la propria coscienza.

Papa Gregorio non tenne conto delle aspirazioni dei suoi migliori sudditi e si meritò questo ritratto del Belli:

La sapeva Gregorio l'arte vera
de dispiacere da Papa a l'indulgenze:
vonno pane? Mannateje indurgenze,
vònno pane? Mannateli in galera
Fate la prontibbì st'usanza porca
de dimanna ggiustizia, che un zingaro
pe' fa' e ccrisci ar più, basta la forca

Quelle stesse aspirazioni trovarono, in Toscana, una voce nella poesia del Giusti che in una satira intitolata «Il papato di prete Pero» termina così:

Forse il sogno io che so io,
mi pavea di scrivere
che in que' papa, a chiare note,
riportasse il sacerdote
e sparisse il principe

* * *

I poeti e il popolo di questo periodo esercitavano la loro critica clandestinamente, a bassa voce, ma contribuivano ugualmente a maturare il senso della democrazia e della libertà.

E la libertà di stampa arrivò come primo frutto della rivoluzione, come prima concessione alla pressione liberale. L'inframmettenza politica del clero, l'ostinato atteggiamento reazionario del papato, furono allora argomento di aperte critiche in giornali e libri. E quando fu messa all'indice l'opera del Rosmini sulle piaghe della Chiesa, il Lambruschini scrisse: «Le piaghe della Chiesa non si possono più coprire proibendo i libri che le scoprono».

Madonne "réclame,,

Il Lambruschini continua quindi sulla «Patria» e su altri giornali quella lotta per la spiritualizzazione del clero che prima aveva svolto in via confidenziale, fra amici e discepoli, egli esorta i sacerdoti a sforzarsi di comprendere le necessità della povera gente e a svolgere opera di elevazione spirituale. A proposito dell'esaltazione fanatica che sconvolgeva la fede delle moltitudini per uno strombazzato miracolo d'una Madonna in S. Giovanni Valdarno la quale aveva aperto gli occhi, scrisse:

«Non illuda il clero, non saranno le Madonne che aprono gli occhi: quelle che terranno indietro l'incredulità e la propaganda protestante; ma sarà lo zelo secondo scienza e lo zelo disinteressato» (lettera al Ricasoli pubblicata da A. Gambaro nel volume citato).

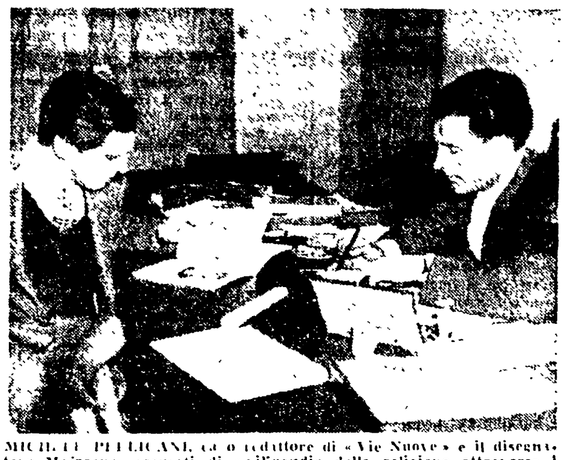
Oggi polizia e clero credono di soffocare il biasimo delle coscienze per la nuova forma di intromettenza politica adottata da molta parte della curia: e trascinano in tribunale, responsabili di una vignetta che su «Vie Nuove» rappresenta un ambiente che dovrebbe essere dedicato al culto ed è invece dedicato al traffico: e due preti che dicono: «Profanazione! Orrore! Il governo ungherese vorrebbe nientemeno che il clero si occupasse di religione!»

Papa Gregorio con i suoi fulmini contro la libertà di stampa non riuscì ad impedire che quella libertà trionfasse e che i difetti della condotta temporale del clero fossero sferzati, su tutta la stampa a vera purificazione del costume. In tutti i paesi civili con vignette, discussioni, motti di spirito la tendenza della curia ad abbandonare gli interessi spirituali per quelli terreni è stata sempre rimproverata ai margini della vera vita sociale e religiosa.

Ora si vuol tornare indietro. I sacerdoti non vogliono sentire dire che la loro missione è quella di parlare di Dio e non di Truman e aiutare a realizzare le massime del Vangelo e non sfruttare una posizione di privilegio per traffici mondani.

Ma dire che tutti i cristiani vogliono che nelle chiese si parli del Vangelo e dire una verità chiara nella coscienza di un grandissimo numero di persone, tanto grande che non può essere raggiunto dal braccio secolare per lungo che sia.

DINA JOVINE BERTONI



MICHELI PELLICANI, caporedattore di «Vie Nuove» e il disegnatore Majorana, accusati di «vilipendio della religione attraverso i suoi ministri», compariranno oggi in Tribunale. Ecco un nuovo esempio di quella ottusa intolleranza clericale che dai tempi di Gregorio XVI a quelli di Pio XII non ha trovato il modo di aggiornarsi

BREVE PROFILO DEL CANCELLIERE DELLO SCACCHIERE

Ritratto di Mr. Cripps il santone dell'"austerità,,

Un uomo tutto di un pezzo - Attlee, Bevin, Cripps: l'A.B.C. della politica laburista - Blocco dei salari e aumento dei profitti

LONDRA, aprile.

Naso aquilino e denti cavallini, lungo ed allampanato nella figura, vestito con una certa ricercatezza, Sir Stafford Cripps, Cancelliere dello Scacchiere, uno dei tipi più noti di Whitehall e di Westminster, è anche famoso per le sue eccentricità. Si sa come egli si sia imposto un rigido «regime prohibizionista» e come mai una goccia di alcool arrivi a bagnare le sue labbra; si sa come strettamente si attenga ad una dieta vegetariana che non gli ha mai fatto toccare carne o uova; alle dieci di sera va a letto e alle quattro la mattina è in piedi; un giornale ultimamente ha rivelato come ogni mattina si vesti da un maestro italiano di ginnastica svedese per praticare esercizi che gli permettono di mantener la linea.

Tutte queste indiscrezioni contribuiscono a delinear meglio la sua personalità di uomo-macchina; Cripps è un puro razionalizzatore, scrive un suo amico in un libro recente, una fredda macchina scientifica che non sarà mai toccata dalle passioni umane. E in questo fa il perfetto contrasto con il suo collega Bevin, impulsivo, irruento, vendicativo.

ABC del laburismo

Con Attlee e Bevin, Sir Stafford forma quello che potrebbe chiamarsi l'A.B.C. (Attlee, Bevin, Cripps) del laburismo nella edizione di questo dopoguerra, che è un laburismo ben differente da quello degli anni della lotta contro i conservatori.

Ma Sir Stafford Cripps non si ferma a predicare l'ascetismo, egli lo impone alle classi lavoratrici britanniche. Egli è infatti oggi onnipotente a Londra, egli è l'eminenza grigia che controlla dal retroscena tutta la politica laburista. Egli è non solo Cancelliere dello Scacchiere ma coordinatore e supervisore di tutta la economia della nazione. Egli dispone delle energie e delle risorse del paese (è un vero dittatore in questo campo) e le indirizza secondo il suo piano che mira alla ricostruzione dell'economia imperiale britannica.

Non si parla più di costruire una economia socialista ma si parla della cooperazione fra classi lavoratrici e capitalisti, per «il bene supremo della nazione». E in nome di questo «bene supremo» energie e risorse vengono spese sempre più nel riarmo a discapito dei lavoratori che come conseguenza diretta si vedono ogni giorno aumentare di prezzo le già magre razioni che il cancelliere loro permette imponendo appunto quella che gli inglesi chiamano «austerità». Se si devono importare materie prime per il riarmo bisogna diminuire l'importazione delle derrate alimentari perchè Sir Stafford non vuol spendere troppi dollari. Non solo: se il governo deve spendere per costruire armi non può più spendere il denaro pubblico nei servizi sociali che vanno quindi ristretti al massimo.

Questo è il compito attuale di Cripps, nel suo ultimo bilancio lo ha fatto così bene che ha abolito i prezzi politici dei principali generi alimentari facendo immediatamente aumentare il loro prezzo di vendita. Come conseguenza vi è stata nel paese una specie di ribellione perchè questa volta si è veramente ecceduto: i sindacati hanno fatto proteste ufficiali e si riserbano una azione in futuro; il grosso pubblico ha preso l'occasione delle elezioni amministrative per votare in massa contro i laburisti che hanno perduto più di trecento seggi.

Questo di Cripps è stato l'ultimo passo di una politica che dura da quando è andato al potere. La costruzione di case, di scuole, di ospedali è stata costantemente diminuita perchè aumentavano la costruzione delle corazzate e degli aerei da bombardamento. Ma per rimettere in piedi la vecchia economia capitalista Cripps usa poi tutta un'altra serie di accorgimenti. I capitalisti hanno bisogno di ricostruire le loro industrie: Cripps congela, come ha fatto un anno fa, i salari, da un anno a questa parte nessun aumento si è registrato nelle remunerazioni degli operai, ma l'altro giorno Cripps annunciava che nello stesso periodo di tempo i profitti delle grandi industrie sono aumentati del 17 per cento.

Gli appetiti eccessivi

E' in questa maniera che il Cancelliere dello Scacchiere obbliga i lavoratori inglesi alla «austerità», e li spinge ad abbandonare il soddisfacimento degli «appetiti eccessivi» per indirizzarli ad una giusta valutazione dei «valori spirituali dell'occidente».

CARLO DE CUGIS

Echi del Congresso della Pace di Parigi - Alla Salle Pleyel parla la delegata del Viet-Nam, Thait Thi

Sette uccisi a Calcutta dalla polizia di Pandit Nehru

CALCUTTA 28. — Sette persone, fra le quali quattro donne, sono rimaste uccise dalla polizia che ha sparato contro una dimostrazione promossa da organizzazioni femminili per ottenere il rilascio di trecento comunisti detenuti nelle carceri locali, e che hanno iniziato lo sciopero della fame.

LE PRIME A ROMA

"Un nemico del popolo,,

al Teatro Eliseo

«La minoranza ha sempre ragione!». Questa ed altre allarmanti affermazioni piombano dal palcoscenico fra il pubblico durante l'acceso comizio che Renzo Ricci tiene oramai da tre sere al Teatro Eliseo e precisamente al quarto quadro del *Nemico del popolo* di Ibsen, una specie di apologo sociale, scritto più di sessant'anni fa, quando il grande scrittore norvegese era gravato da intime delusioni e quando già gl'istituti liberali mostravano la propria intima incapacità a rigenerare l'Europa e il Nuovo Mondo.

La scena si svolge in una piccola cittadina in massima parte abitata da piccoli borghesi interessati a tenere nascosto che le acque termali del paese, ricercate come salubri e curative da numerosi malati, sono invece inquinate a causa di infiltrazioni provenienti dalle chiaviche. Un dottore sta per denunziare il pericolo come potranno impedirglielo senza apparire di fronte all'intera cittadinanza come degli sporchi speculatori? Semplicissimo: non rappresentano essi la maggioranza? Dunque sono essi la espressione della Società, del Popolo, della Democrazia, mentre il medico non è che un bugiardo, un sobillatore che cerca un pretesto per attentare alle istituzioni, e insomma un pericoloso nemico della Società, un uomo da mettere al bando per le calunniose menzogne con le quali vorrebbe attentare al benessere di tutto il Popolo. Il gioco riesce in pieno: dopo una tumultuosa assemblea nella quale al dottore viene impedito di documentare la vera situazione delle acque inquinate, nessuno pensa più ai microbi, tutto il popolo corre a rompere i vetri alla casa del nemico pubblico numero uno, dello onesto scienziato.

Al dramma vero e proprio si giunge dunque solo all'ultimo quadro, mentre i primi quattro sono commedia bella e buona, dove la contrapposizione di tipi: il Sindaco untuoso e cinico impersonato dal bravo Giulio Oppi, il proprietario della tipografia viscido e servile ottimamente reso da Giorgio Piamonti, i due giornalisti «liberali» pronti a vendersi al primo venuto interpretati dal Mazzarella e dal Sanpol, la giovane maestrina che si sente soprattutto nella scena quando insieme al quarto quadro, giunse felicemente in porto tra gli applausi anche a scena aperta del pubblico prima divertito e infine commosso. Umanissima Eva Magni come moglie del dottore, cui prestò la sua consumata tecnica Renzo Ricci, dominatore della scena forse più del necessario.

Una voce abbiamo sentito correre tra le poltrone degli intenditori. «A che serve — diceva qualcuno — resumare roba sorpassata come questa?». Non fosse altro — vorremmo rispondere noi — che per ripetere a tutti anche dal palcoscenico che i veri sono i grandi nemici dell'umanità ieri quello della fede, dell'oppressione autoritaria legittima oggi quello del parlamento e delle sue incoscienti e compatte maggioranze. Guardiamoci da chi invece di rispondere a tono comincia a parlare di Società, Popolo e Democrazia.

E' il vecchio metodo di tutte le classi sfruttatrici per mantenere la loro oppressione nascondere la putredine con parole grosse perchè i sassi vengano scagliati contro l'innocente.

VICE

LA MADRE

Grande romanzo di

MASSIMO GORKI

La madre si avviò verso la cucina, ma Nicola la prese per un braccio con la mano sinistra e disse, conducendola con sè nel salotto da pranzo: — Non dico a voi, ma a Sofia... Ne avete avute delle emozioni, eh, cara la mia Nilowna?

La madre incontrò il suo sguardo fisso e pieno di commiserazione ed esclamò con un singhiozzo che non potè trattenere: — Che cos'è stato, amico mio!... Hanno preso la gente a sciabolate!...

— Sì, ho visto — rispose egli, avvicinandole un bicchiere di vino e facendo un gesto affermativo colla testa.

— Le due parti si sono scaldate un po' troppo... Ma non vi preoccupate: battevano col piatto della sciabola e pare che vi sia un solo ferito grave.. Lui è stato colpito davanti a me, ed io l'ho liberato dalla mischia...

La faccia di Nicola e la sua voce, il tepore e la luce della stanza tranquillizzarono la madre. Guardandolo con riconoscenza, gli chiese: — Siete stato ferito anche voi?

— Credo che sia colpa mia... ho urtato con la mano contro qualche cosa e mi sono scorticato.. Bevete il thè, fa freddo e voi siete vestita leggermente...

Ella allungò la mano per prendere la tazza, ma vide che sulle dita vi erano macchie di sangue coagulato e involontariamente lasciò cadere la mano sulle ginocchia: il vestito era bagnato. Spalancando gli occhi e alzando le sopracciglia, ella si guardò con occhio mesto le mani, mentre le girava il capo e nel cuore le fremeva un triste ricordo: — Anche il mio Paolo un giorno è stato ferito così..

Entrò Giovanni Danilovich, in maniche di camicia, con le braccia nude fino al gomito e, alla silenziosa interrogazione di Nicola, rispose con la sua voce acuta: — Sulla faccia v'è una ferita lieve... e c'è anche una leggera frattura al cranio. Il giovanotto è robusto... però ha perduto molto sangue... Lo mandiamo all'ospedale?.

— Perchè? Lasciamolo qui! — esclamò Nicola.

— Oggi e domani.. Io non ho il tempo per fare le visite! E tu intendi scrivere un articolo su ciò che è avvenuto al cimitero?

— Sicuro! — rispose Nicola.

La madre si alzò senza rumore e andò in cucina.

— Dove andate, Nilowna? — esclamò con inquietudine Nicola — Sofia può fare da sè.

Ella gli alzò gli occhi in faccia e, rabbrividendo e sorridendo in modo strano, disse: — Sono macchiata di sangue... ho tanto sangue addosso.

Cambiandosi in camera sua, ella pensava alla strana tranquillità di quegli uomini, alla loro attitudine a dimenticare così presto gli orrori veduti. Ciò la faceva tornare in sè e le scacciò la paura dal cuore. Quando rientrò nella stanza ove giaceva il ferito, udì che Sofia, chinandosi sopra di lui, diceva: — Sono sciocchezze!

— Ma io vi sarò d'impaccio! — replicava egli con voce debole.

— Ora state zitto, che vi farà bene..

La madre si fermò dietro a Sofia, e, mettendole le mani su di una spalla e guardando con un sorriso la faccia pallida del ferito, raccontò ciò che egli aveva borbottato nella carrozza e la paura che le aveva messo con le sue parole imprudenti.

Giovanni ascoltava, gli occhi gli brillavano e, muovendo a stento le labbra, diceva di tanto in tanto con voce sommessa: — Che stupido!.. Che sciocco!...

— Vi lasciamo solo — disse Sofia, accomodandogli la coperta. — Riposate..

Uscirono entrambe: nel salotto da pranzo rimasero a lungo, parlando a bassa voce degli avvenimenti della giornata. Tutto quel dramma sembrava loro già lontano: esse guardavano piene di fede nell'avvenire e discutevano i mezzi da adottare per l'opera del domani.

I volti erano stanchi, ma i pensieri erano vigorosi e, parlando dell'opera propria, nessuna celava il malcontento contro se stesso. Il dottore, dimenandosi nervosamente sulla seggiola e frenando a stento la voce acuta e sonora, disse: — Propaganda!.. Propaganda!.. Non basta più, ora, i giovani operai hanno ragione!.. Bisogna organizzare con maggiore larghezza il movimento... Gli operai hanno ragione.

Ludomilla si ammazza col lavoro e si ammalerà di certo se non le prestiamo aiuto..

— E Viessovsticikov?... — chiese Sofia.

— Lui non può abitare in città e non lavorerà che nella nuova tipografia, per la formazione della quale manca ancora una persona.

— Non potrei essere utile io? — domandò piano la madre.

Tutti e tre la guardarono in faccia e rimasero in silenzio.

— Una buona idea! — esclamò poi Sofia all'improvviso.

— No, è una cosa difficile per voi, Nilowna — disse Nicola. — Dovreste vivere fuori di città, non vedere più Paolo e poi, insomma..

Con un sospiro ella protestò: — Per Paolo non sarebbe una gran perdita.. e anche per me quelle visite non fanno che rimescolar l'animo!.. Non si può parlare di nulla.. sto lì davanti al figlio come una stupida e i funzionari mi guardano la bocca, temendo ch'io dica qualche cosa di proibito!

I fatti degli ultimi giorni l'avevano stancata e ora, udendo la possibilità di vivere fuori di città, lontano dai suoi drammi, abbracciò l'idea con entusiasmo.

Ma Nicola pose fine al discorso: domandando al dottore: — A che pensi, Giovanni?

Questi alzando il capo chino al di sopra della tavola, rispose, cupo: — Penso che siamo pochi! E' necessario che ci mettiamo al lavoro con maggiore energia... E' indispensabile convincere Paolo e Andrea a fuggire: sono tutti e due troppo preziosi perchè si permetta loro di stare in ozio...

Nicola, cupo, malcontento anche lui, aggiunse: — Da ogni lato giungono lamenti; dicono che vi sia scarsezza di stampati, mentre noi non abbiamo potuto ancora formare una buona tipografia.

— Ora state zitto, che vi farà ripeto...

Nicola aggrottò le sopracciglia e scosse con incredulità la testa, gettando un'occhiata di sfuggita alla Nilowna.

Ella capì che in presenza sua non potevano parlare di suo figlio e, dopo di averli salutati, si ritirò in camera.

XI

A mezzogiorno era nell'ufficio della prigione, seduta di fronte a Paolo e, esaminando la sua faccia barbuta, attraverso la nebbia che le velava lo sguardo, cercava l'occasione propizia per consegnargli il biglietto che aveva stretto nella mano.

— Sto bene e stiamo bene tutti — diceva egli a bassa voce — E tu?

— Non c'è male. E' morto Giorgio Ivanovich — rispose.

— Davvero! — esclamò Paolo e abbassò la testa.

— Durante il funerale la polizia ha battuto quelli che l'accompagnavano e ne ha arrestato uno! — continuò a dire bonariamente.

Il vice-comandante della prigione fece un gesto indignato con le labbra sottili e, balzando in piedi, borbottò: — Queste cose sono inutili. E' proibito... intendete bene! E' proibito parlare di politica!

(*Continua*)

«Il giovanotto è robusto.. però ha perduto molto sangue..» (dis. di De Amicis)

POLITICA INTERNA

I salari dei tessili

I lavoratori tessili del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, Toscana, Veneto e Emilia, hanno iniziato l'agitazione, mediante fermata dei telai da una a due ore, nei giorni e nelle ore fissate dalle loro organizzazioni sindacali.

Fermate quasi complete, dappertutto, anche là dove i «liberini» credevano di poter imporre alle maestranze il crumiraggio.

Queste limitate fermate del lavoro vogliono solo essere un avvertimento, una preparazione alla lotta più vasta e più profonda su scala nazionale di tutti i tessili d'Italia.

Perchè quest'agitazione? Perchè queste lotte? La Confindustria parla di «lotte inconsulte», di sistemi «inammissibili» di lotta, di «ritorno alla indispensabile collaborazione» tra lavoratori e padroni.

Ma chi ha iniziato la «non collaborazione»? Chi ha rifiutato di discutere le richieste dei lavoratori, di trattare per il rinnovo ed il miglioramento del contratto di lavoro?

I lavoratori si sono decisi ad applicare le attuali forme di lotta, solo dopo lunghe discussioni ed attese, e dopo avere bene esaminato la situazione ed essersi convinti che non avevano altra scelta. Altro che «lotte inconsulte»! Dopo aver provocato i lavoratori, adesso i datori di lavoro parlano di «collaborazione necessaria», dell'interesse «comune», «nazionale», di aumentare la produzione e non di diminuirla. Gli operai e gli impiegati tessili non chiederebbero di meglio e lo hanno dimostrato con i fatti.

E' nel settore tessile, infatti, che si è registrato il più sensibile aumento della produzione, raggiungendo, come per il settore laniero, la media del 112 per cento nei confronti del 1938. E ciò, dopo aver difeso le fabbriche dal saccheggio tedesco, averle salvate dalla distruzione e aver collaborato alla loro ricostruzione! Ma questo aumento della produzione, i signori Costa e C. vorrebbero tradurlo solo in aumento di profitto, licenziando parte degli operai e aumentando lo sfruttamento di quelli che restano.

La massaia che deve rinnovare la biancheria usata, il lavoratore, operaio o impiegato, che deve comprarsi un vestito, vedono che nei magazzini i prezzi aumentano. Un metro di popeline per camicia costa oggi dalle 400 alle 800 lire; un metro di pettinato per abiti da uomo, dalle 6.000 alle 7.500. E allora la massaia, l'operaio, l'impiegato si chiedono: ma come è possibile? Quanto guadagna dunque una tessitrice? E se chiede dei miglioramenti, quanto pagheremo poi i tessuti?

Ha ragione la massaia, l'operaio, l'impiegato a porsi queste domande, a volere sollevare questo sipario — che non è di ferro ma che è d'oro — che separa i prezzi dai salari e dai profitti...

E' dal momento che non è il *Corriere* dei Crespi, non è il *Popolo* dei Bellora e dei Rosasco che solleveranno questo sipario, lo solleveremo noi, affinchè ogni consumatore — e tutti gli italiani sono consumatori di stoffe di lana o di cotone! — sappia cosa guadagna una tessitrice e... cosa guadagnano gli industriali tessili.

La stampa «indipendente», finanziata dalla Confindustria, parla spesso di *alti salari*, di salari che superano quelli di anteguerra. Vediamoli un po' da vicino questi alti salari dei lavoratori tessili.

La media di un salario per una operaia *qualificata di prima categoria* — filatrice o tessitrice cotoniera, *serica lino-canapiera* — è di lire 31,45 all'ora più lire 70 di contingenza: totale L. 101,45 all'ora, e per ore mensili 200 (48 settimanali) L. 20.290. Per le cottimiste, si aggiunge il 20 per cento *sulla sola paga-base* cioè L. 6,29: il che porta a L. 107,74 all'ora e L. 21.548 al mese. Ciò, beninteso, se l'operaia lavora 48 ore settimanali: chè, se ne lavora solo 32 come è il caso in moltissime aziende, allora la media mensile dell'operaia qualificata di prima categoria si ridurrà a L. 14.608 per quelle pagate a giornata, ed a L. 15.514 per quelle a cottimo.

Ecco gli «alti salari» delle tessili dalle 14-15 mila lire al mese alle 20-21 mila! E si tratta di *operaie qualificate*, che hanno fatto da 1 a 3 anni di apprendistato, molte delle quali lavorano da 20 anni nella stessa azienda, che sovente hanno una famiglia a carico, dei bambini che debbono far vivere con 20.000 lire al mese...

E adesso vediamo quanto guadagnano gli industriali.

I soli filatori di cotone hanno un utile netto — calcolato sulla base della produzione media giornaliera — *di L. 180.000.000 al giorno, cioè di oltre 45 miliardi all'anno.*

I miglioramenti richiesti dalla FIOT e per cui si battono e lottano i lavoratori tessili, se accolti integralmente, porterebbero un'onere di soli cinque miliardi. Cioè, i 45 miliardi di profitto dei filatori di cotone si ridurrebbero a 40...

E 40 miliardi di profitto dovrebbero essere sufficienti a chi si riempie la bocca del «superiore interesse della produzione»! Senza aumentare i prezzi — già troppo alti — dei manufatti, è dunque possibile, signori industriali, accogliere le richieste dei lavoratori tessili, «collaborare» con chi suda e fatica a vostro profitto, riconoscendogli il diritto di pretendere un pezzo di pane meno duro e più abbondante per se e per la propria famiglia.

TERESA NOCE

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN DEPUTATO D. C. ACCUSA I SUOI COLLEGHI

«Le escogitate tutte per fregare noi contadini»

I contratti agrari prorogati dalla Camera - Le disastrose condizioni degli emigranti in Argentina denunciati al Senato

La Camera ha finito ieri di approvare la legge che proroga per tutta l'annata agraria 1949-50 i contratti agrari di affitto, di mezzadria, colonia parziaria e compartecipazione, concessione di terre incolte.

E' stato accolto un emendamento presentato dal compagno BORIONI che attribuisce alle Sezioni specializzate del Tribunale, istituite dalla legge 4 agosto 1948 la competenza a decidere — oltre le controversie derivanti dalla legge di proroga — anche le controversie individuali dipendenti dall'applicazione del lodo De Gasperi, nonchè quelle inerenti ai conti colonici o comunque dipendenti da contratti di mezzadria colonia parziaria e compartecipazione.

Tuttavia i d.c. non hanno tardato a dimostrare il loro astio anticontadino respingendo un emendamento dei compagni CAPALOZZA e BORIONI che dava ai pretori il potere di prorogare la sospensione degli escomi — che dovessero aver luogo nel corso dell'annata, agraria — fino al termine dell'annata stessa se di ciò avessero fatto richiesta i lavoratori interessati.

L'opposizione aveva avanzato un'altra importante proposta che autorizzava i mezzadri a compiere essi le opere di miglioria alle quali i proprietari sono tenuti dall'accordo mezzadrile, qualora i proprietari non adempissero a un tale obbligo. Naturalmente il mezzadro avrebbe avuto il diritto di rivalersi delle spese trattenendo sulla quota del prodotto spettante al padrone la percentuale stabilita dalla legge per le migliorie (4 per cento). Le sinistre hanno chiesto la votazione per appello nominale. La maggioranza ha respinto la proposta.

Allo stesso modo i d.c., con la scusa che di ciò si riparlerà in sede di «riforma», hanno respinto una proposta dell'opposizione tendente a fissare chiaramente il principio che i mezzadri, — in determinati casi — sono esentati dalle regalie e dagli obblighi di origine feudale.

«Le escogitate tutte — ha esclamato a un certo punto il deputato d. c. TONENGO rivolto ai suoi colleghi — per fregare noi contadini!».

Conclusa la votazione sulla legge di proroga dei contratti agrari, è stato approvato lo stanziamento di 650 milioni a favore dell'ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (ENDSI).

La seduta ha avuto termine alle ore 20.10.

A Palazzo Madama

Una serrata discussione si è svolta ieri al Senato sulla nostra emigrazione in Argentina quando l'assemblea ha affrontato la ratifica dell'Accordo stipulato in proposito col Governo peroniano.

Critiche severe sono state mosse all'accordo dal più diversi settori della Camera, concordando tutte su un punto fondamentale: le spaventevoli condizioni in cui vivono i nostri emigrati in Argentina, condizioni che l'Accordo lascia sostanzialmente immutate senza offrire ai lavoratori nessun valido strumento di difesa dal bestiale sfruttamento dei datori di lavoro.

Il compagno FIORE, nel suo ampio intervento, ha messo in luce le più gravi deficienze dell'Accordo: non esiste per gli emigranti un contratto di lavoro; il Governo di Peron adotta per la loro ammissione in Argentina criteri discriminatori di natura politica; le rimesse degli emigranti alle famiglie vengono consentite solo alle famiglie che, a giudizio del Governo argentino siano «in stato di necessità» e limitate alla misura massima di 250 *pesos* mensili (limitazione aggravata dalla svalutazione del *peso* che dal cambio di 145 è sceso a 60).

Il compagno socialista CASADEI — il quale ha riproposto l'invio di commissioni parlamentari sui luoghi di emigrazione — i socialdemocratici CARMAGNOLA e D'ARAGONA e il repubblicano MACRELLI, si sono pienamente associati a queste critiche.

Ma nonostante che ad esse nulla avessero risposto il relatore JACINI e il sottosegretario agli esteri BRUSASCA, la maggioranza ha aprovato la ratifica dell'accordo.

Precedentemente erano state svolte alcune interrogazioni quindi, dopo una breve relazione del compagno PROLI, il Senato aveva approvato la «leggina» che proroga l'attuale blocco dei fitti fino all'approvazione della nuova legge organica. Ora alla «leggina» non manca che la firma del Presidente della Repubblica e la pubblicazione prima di domani, sulla «Gazzetta Ufficiale».

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Irrisorio aumento delle pensioni della Previdenza

Disaccordo sulla questione delle tariffe doganali

Oltre alla politica estera, su cui riferiamo ampiamente in altra parte del giornale, il Consiglio dei Ministri è ieri tornato a discutere sulla tariffa doganale.

Malgrado la questione fosse già stata esaminata dal CIR-ERP nel corso di numerose riunioni, i ministri non erano riusciti a mettersi d'accordo a causa dei forti interessi industriali ed agrari che sono in gioco. Neanche ieri si è giunti ad una conclusione ed il problema sarà riesaminato stamani in una nuova riunione del Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio ha inoltre concesso un aumento di appena 900 lire per i pensionati della Previdenza Sociale che hanno superato i 65 anni di età e di 600 lire per quelli di età inferiore ai 65 anni. E' stato infine disposto che a partire dal 1. luglio il pagamento delle pensioni della Previdenza avvenga a semestri anticipati.

LE PROVOCAZIONI ANTIEMILIANE

Sciopero a Spilamberto per la "battuta" della polizia

Illegali sistemi degli agenti per giustificare un "ingente bottino di materiale da guerra"

MODENA, 28. — Stamane a Spilamberto è stato effettuato uno sciopero generale di protesta della durata di due ore per la vasta operazione poliziesca effettuata ieri in quella zona. Lo sciopero è stato compatto.

Profonda e viva impressione ha prodotto trattanto in tutta la cittadinanza la notizia dell'azione poliziesca condotta ieri con un insolito spiegamento di forze in quella zona. Commissioni di operai di giovani e di donne si sono recate a protestare in Prefettura. Nelle fabbriche è stato sospeso spontaneamente il lavoro per qualche minuto ed ordini del giorno di protesta sono stati inviati alle autorità governative.

Per giustificare l'azione la polizia ha sequestrato alcuni fucili da caccia presso le abitazioni coloniche e li ha fatti figurare come bottino. La sola arma da guerra rinvenuta consiste in una pistola a tamburo sequestrata presso l'abitazione del contadino democristiano Ugo Piretti, che è stato tratto in arresto.

Al contadino Diego Cuochi era stata in un primo tempo sequestrata la radio galena perchè si pretendeva fosse nientemente che una radio trasmittente. Presso l'abitazione del contadino Vinicio Zanasi un agente, mentre stava effettuando la perquisizione, veniva colto dalla sorella dello Zanasi nell'atto di posare una pistola su un trave allo scopo evidente di simularne il rinvenimento. L'intervento immediato della donna valeva a sventare la provocazione.

Presso l'abitazione del colono Baldini ad una massaia è stata strappata di mano una vecchia baionetta che le serviva come coltello da cucina ed è stata fatta figurare come parte dell'«ingente bottino di armi da guerra» rinvenuto nella zona.

Complessivamente, al termine del rastrellamento, sono stati portati a Modena nove lavoratori perchè sprovvisti di documenti o perchè figuranti nelle «liste di proscrizione» compilate dalla D.C.

I COLLOQUI DI WASHINGTON SULLA GERMANIA

Il Presidente Truman dichiara che le trattative sono "incoraggianti"

Gli occidentali firmano l'accordo unilaterale per il controllo della Ruhr - Acheson rassicura i partiti marsciallizzati tedeschi che non saranno abbandonati

WASHINGTON, 28. — Nel corso della consueta *conferenza stampa*, il Presidente Truman ha dichiarato che i rapporti che gli pervengono sui colloqui tra Jessup e Malik sono «incoraggianti». In risposta alla domanda di un giornalista, Truman ha poi affermato che «le conversazioni non continuerebbero se il governo degli Stati Uniti ritenesse che i russi non agissero in buona fede».

Le dichiarazioni di Truman, che starebbero a confermare il buon andamento dei colloqui, sono state commentate favorevolmente a Washington dove, tuttavia, non si è mancato di rilevare il riferimento alla «buona fede» dell'Unione Sovietica fatto dal Presidente. Si rileva infatti che se un dubbio sulla «buona fede» di una delle due parti può essere elevato, è piuttosto la politica degli Stati Uniti che può essere accusata di doppiezza. E' proprio di oggi la notizia che l'accordo occidentale per la Ruhr è stato firmato a Londra. Tale accordo, che prevede una forma di controllo cosiddetto internazionale sulla produzione della Ruhr che dà piena libertà di manovra agli Stati Uniti, costituisce una decisione *unilaterale* per la soluzione di un problema che non può essere risolto che al tavolo della pace con il pieno accordo di tutte e quattro le grandi potenze.

Anche il Segretario di Stato Acheson ha fatto stasera alcune dichiarazioni sulle trattative in corso sulla questione tedesca. In un discorso pronunciato al banchetto annuale degli editori di giornali, Acheson, dopo aver accennato alla possibilità di un accordo sulla questione, ha dichiarato: «Esistono principi, tuttavia, la cui osservanza è essenziale, secondo il nostro punto di vista, per qualsiasi soluzione del problema tedesco, e che noi dovremo tener presente qualsiasi cosa il futuro possa portare. Il popolo della Germania occidentale può stare tranquillo che il governo americano non concluderà accordi in cui non siano contemplati i benefici e le garanzie fondamentali attualmente esistenti nella Germania occidentale. Essi possono star tranquilli che fino a quando non sarà raggiunta una soluzione del problema tedesco, il governo americano continuerà a dare il suo vigoroso appoggio allo sviluppo del programma per la costituzione di uno stato della Germania occidentale». Acheson ha inoltre affermato che gli Stati Uniti non abbandonano la speranza di «una soluzione che sia applicabile alla Germania nel suo insieme» ma «non sono disposti ad attendere indefinitamente l'accordo quadripartito».

Le dichiarazioni di Acheson, che intervengono nel momento in cui le trattative tra Unione Sovietica e Stati Uniti hanno iniziato un corso regolare, sembrano dirette, più che all'Unione Sovietica o al popolo tedesco che è preoccupato solo dell'unità del suo paese, a tranquillizzare la Gran Bretagna e i «collaboratori» della Germania occidentale i quali vedono in un possibile accordo russo-americano una minaccia alla loro politica basata essenzialmente sulla divisione tra le grandi potenze.

Acheson ha, in sostanza, voluto ribadire ai suoi «partners» (da Schumacher a Bevin) che le linee maestre della politica americana in Germania, cui essi si sono associati e con la quale si sono compromessi, rimangono inalterate. Resta da vedere se le trattative russo-americane consentiranno una simile impostazione, che restringe il quadro delle trattative limitandone i possibili sviluppi.

Nessun nuovo colloquio ha avuto luogo oggi tra i rappresentanti sovietici e quelli americani. Di nuovo è da segnalare solo il rapporto inviato a Londra da Mc Neil per mettere il governo inglese al corrente sull'andamento delle trattative.

Si avanzano intanto le prime previsioni sulla possibile sede dell'eventuale conferenza quadripartita. Mentre secondo alcuni la città che dovrà ospitare i Quattro sarà con tutta probabilità Parigi, altri avanzano invece la candidatura di New York.

Si apprende intanto che il delegato sovietico Sobolev, Segretario Generale aggiunto dell'ONU, ha dato oggi le dimissioni dalla carica ed è stato sostituito da Costantin Zinchenko. Si ritiene che Sobolev, esperto nelle questioni tedesche, riprenda il suo posto al Ministero degli Esteri sovietico.

Sempre più accreditate sono le notizie delle imminenti dimissioni del generale Clay dalla carica di comandante militare americano in Germania. Clay sarebbe sostituito dal Generale Mark Clark.

Anche l'America Latina per la spartizione delle ex-colonie

FLUSHING MEADOWS, 28 — Fonte attendibile riferisce stasera che tutti i 20 paesi del blocco dell'America latina hanno respinto qualsiasi soluzione di compromesso in merito alla questione delle ex-colonie decidendo di sostenere una soluzione di spartizione delle ex-colonie italiane, in particolare della Libia.

I paesi sudamericani avrebbero deciso di appoggiare la seguente divisione delle ex-colonie italiane: amministrazione fiduciaria dell'Italia della Tripolitania; amministrazion fiduciaria dell'Inghilterra della Cirenaica; amministrazione fiduciaria della Francia del Fezzan; spartizione dell'Eritrea fra Etiopia, Sudan anglo-egiziano ed una zona internazionale: amministrazione fiduciaria dell'Italia nella Somalia italiana.

Se queste proposte saranno confermate, risulterà che anche i paesi dell'America latina avranno abbandonato la difesa di una soluzione unitaria del problema delle ex-colonie, accettando come principio generale lo smembramento di quelle regioni.

Bevin non rinuncia alla divisione della Germania

Protesta dei sindacati britannici contro la politica di Cripps alla vigilia della partenza per l'Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 28. — Al Foreign Office è pervenuto oggi, un rapporto sull'incontro avvenuto ieri tra Gromyko e il delegato britannico Hector Mac Neil.

Sembra che Mac Neil abbia richiesto precisazioni sull'atteggiamento sovietico ed abbia insistito sulla posizione britannica ormai nota, che vuole a tutti i costi assicurazioni senza darne alcuna.

La stampa londinese mette intanto in risalto la differenza tra l'atteggiamento degli ambienti governativi americani e quelli britannici: ottimismo a Washington dice per esempio il «Manchester Guardian» ma non a Londra. E su questo tema ricama tutta la stampa conservatrice che condivide i timori laburisti per un eventuale accordo sulla questione tedesca e quindi una possibilità di porre fine alla guerra fredda. Londra cerca in tutte le maniere di influenzare l'atmosfera facendo circolare voci sulla impossibilità di arrivare ad un accordo, sulla poca fiducia che si può nutrire di raggiungere positivi risultati in una conferenza a quattro. E contemporaneamente insiste nell'affermare che gli occidentali dovranno costringere l'Unione Sovietica ad accettare tutti i loro punti di vista. Soprattutto i timori londinesi si riferiscono alla possibilità che la creazione dello stato tedesco di occidente venga rimandata ciò che segnerebbe il fallimento della politica beviniana. Per questo, con una certa soddisfazione sono state accolte le dichiarazioni di Acheson di oggi sulla permanenza dello Stato occidentale come obbiettivo della politica americana.

L'altro avvenimento del giorno che occupa l'attenzione della stampa britannica è la partenza di Cripps per l'Italia dove verrà presentato come il ministro socialista per eccellenza. Questo riconoscimento però non sembra sia condiviso dai sindacati britannici. Cripps ha difatti ricevuto ieri una delegazione dei sindacati britannici che gli ha espresso la completa disapprovazione delle classi lavoratrici per il suo bilancio diretto contro gli interessi della grande massa del popolo.

Alcuni dei delegati hanno addirittura chiesto a Cripps di preparare un nuovo bilancio diverso da quello attuale e lo hanno accusato dell'utima grave sconfitta elettorale subita dai laburisti.

Il congresso dei sindacati ha anche pubblicato una risoluzione nella quale si esprime la preoccupazione per la politica di Cripps che incide nell'aumento del costo della vita. Infatti i punti principali del bilancio che hanno provocato la reazione popolare, riguardavano l'aumento dei prezzi dei generi alimentari. La mancata riduzione delle tasse indirette e la constatazione dell'aumento continuo dei profitti industriali.

CARLO DE CUGIS

Dichiarazioni di Adenauer sul richiamo di Clay

BONN, 28 — Il dott. Konrad Adenauer, presidente del consiglio parlamentare, ha dichiarato oggi di considerare «con grande rammarico» il prossimo richiamo in America del generale Clay, date le attuali condizioni politiche del la Germania occidentale.

Il dott. Adenauer ha aggiunto: «Si può supporre che il richiamo del generale Clay sia in relazione ai negoziati in corso fra gli occidentali e i russi».

INDIRETTA AMMISSIONE DELLE IRREGOLARITA'

Sostituito il magistrato che ha scarcerato Borghese

Intanto il giudice che denunciò lo scandalo viene messo sotto processo

Una secca notizia *ANSA*, diramata ieri sera, informa che «da fonte competente risulta che è in corso il decreto con il quale il dott. Caccavale cessa dalle funzioni di presidente della Corte di Assise, sez. II. di Roma, e viene sostituito dal dott. D'Agostino».

Come è noto il Caccavale è il magistrato che ha presieduto il processo contro il massacratore e traditore Valerio Borghese. Il provvedimento annunciato dall'*ANSA* deve quindi essere messo in relazione con lo scandalo suscitato nell'opinione pubblica dall'incredibile sentenza che ha messo in libertà il comandante della X Mas. A un primo commento questa sostituzione va considerata come un implicito riconoscimento da parte delle autorità che non tutto fu regolare nello svolgimento di quel vergognoso processo.

Ma a questo punto vien fatto di porsi delle domande: tutto qui? A che punto sta l'inchiesta? Crede il governo che un silenzioso «cambio della guardia» possa mettere a tacere l'indignazione che è ancora viva nelle coscienze di tutti i patrioti, e salvaguardare il buon nome della magistratura?

E infine: che cosa si vuol fare con il giudice popolare De Benedictis che ebbe l'onestà e il coraggio di denunciare lo scandalo?

Conclusi i lavori del Consiglio D. C.

Si sono conclusi ieri i lavori del Consiglio nazionale della D.C. Nel corso della seduta conclusiva, dedicata alla discussione politica, sono intervenuti De Gasperi, Grenchi, Piccioni, Cappi e Ravajoli.

Tutti gli oratori sono fatalmente ritornati sui problemi sollevati in sede di organizzazione del partito: fisionomia politica della D.C., sua struttura interna

De Gasperi e Piccioni hanno praticamente ribadito che nessuna autonomia politica spetta al partito e che questo deve considerarsi soltanto uno strumento del «regime».

Una madre strangola una coppia di gemelli

FIRENZE, 28 — La 40enne Teresa Ometritti, già madre di tre coppie di gemelli viventi, ha strangolato una quarta coppia — un maschio e una femmina — nata il 18 aprile.

Così informano oggi i carabinieri, che dopo lunghe indagini hanno identificato e arrestato la donna

"NON POSSO PARLARE" GRIDA CIPPICO AI GIUDICI

Monsignore ha perso la calma

(Continuazione dalla prima pagina)

conoscenza del provvedimento adottato a suo carico?

CIPPICO: Non posso saperlo. Il provvedimento a mio carico fu preso da Mons. Tardini, ed io ignoro se costui l'abbia comunicato o meno a Monsignor Guidetti.

E' chiaro, dunque, che anche dopo la «punizione» inflitta a Cippico costui seguitava a trafficare in valuta per incarico del Ministro delle Finanze del Vaticano. Ma non è tutto qui. Angeloni, infatti, incalza: Nel corso dell'istruttoria Monsignor Guidetti ha asserito che in tanto egli accolse benevolmente l'avvocato Dieci in quanto Cippico gli aveva fatto credere che l'affare interessava la Santa Sede. Ci dica l'imputato se ciò scorrisponde al vero.

CIPPICO: Non è vero. Io consentii ad interessarmi della cosa solo perchè l'avvocato Dieci mi disse che Monsignor Guidetti vi era direttamente interessato.

Adesso è la volta delle ricevute. Monsignor Cippico, ricevendo il denaro dal Dieci, rilasciò una ricevuta su carta intestata dalla Santa Sede. Con quella ricevuta egli impegnava la Segreteria di Stato a garentire la somma di 297 mila dollari.

PRESIDENTE: Eravate voi autorizzato a rilasciare una simile ricevuta?

Cippico risponde in uno strano modo. Dice che rilasciare ricevute per conto della Segreteria di Stato rientrava nelle sue attribuzioni. Ma quando il Presidente gli ripete la domanda per sapere se egli fosse autorizzato *a rilasciare ricevute di quel genere, Cippico dice testualmente:* Non posso dire di più

E in questa risposta, è evidente, c'è o la paura dei fulmini del Vaticano o l'omertà famosa che gli impedisce di tradire. O forse tutte e due le cose. Immediatamente dopo, infatti, Cippico dice una cosa che dimostra come egli sia tuttora in rapporti con il Vaticano. Il Presidente gli chiede di rivelare il nome di un Monsignore americano al quale Cippico avrebbe affidato una somma da convertire in dollari. E Cippico risponde: Prima di dire il nome devo chiedere l'autorizzazione a chi di dovere. Se l'autorizzazione mi sarà data non avrò alcuna difficoltà a rivelare il nome».

Oggi l'interrogatorio riprende. La posizione di Cippico appare assai più critica rispetto a ieri. Fino a ieri, infatti, l'ex Monsignore non aveva detto nulla che potesse indurre il Vaticano ad intervenire per smentire o per chiarire. Da ieri, invece, un punto rimane per aria, oltre la parte di Monsignor Guidetti: è vero o non è vero che Cippico poteva trattare «affari» per conto della Segreteria di Stato, se egli dice che il rilasciare ricevute per conto della medesima rientrava nelle sue normali attribuzioni?

Due interrogazioni sullo sciopero alla Banca d'Italia

I deputati Targetti (P.S.I.) e Tamboni (D. C.) hanno presentato due interrogazioni al governo per conoscere che cosa intenda fare per favorire una composizione della vertenza della Banca d'Italia. Il governo indicherà oggi il giorno in cui risponderà alle interrogazioni. Lo sciopero nazionale dei dipendenti della Banca d'Italia è giunto intanto al 27° giorno.

I giornali a 6 pagine costeranno 20 lire

Un comunicato dell'Unione Editori Giornali informa che dal primo maggio il prezzo dei quotidiani a sei pagine sarà portato a lire venti. I quotidiani avranno facoltà di uscire a sei pagine tre volte la settimana

«I numeri a quattro pagine — dice il comunicato — conserveranno invece il consueto prezzo di quindici lire, ma con l'esplicita riserva di riesaminare la situazione qualora le promesse governative non verranno concretate entro il mese di maggio e non risulteranno di sostanziale giovamento per i giornali».

La grave decisione presa ieri dall'Unione editori non può non colpire dolorosamente tutti i lettori per l'aggravio che essa porta al bilancio familiare. L'Unità continuerà a battersi perchè almeno non sia toccato il prezzo dei quotidiani a quattro pagine. E' bene però che tutti i lettori sappiano che la responsabilità di questo aggravio che oggi li colpisce ricade ancora una volta su quegli organi governativi che, pronti a concedere miliardi per speculazioni affaristiche, pronti a dar man forte ai trafficanti italiani e vaticanensi sono rimasti sordi a tutte le esigenze delle industrie editoriali, dimostrando pieno disprezzo per la funzione che la stampa ha di informare la pubblica opinione. Evidentemente per il Comitato d'affari che siede in Viminale è molto più comodo passare milioni sottomano a questo o a quel foglio per fabbricare piani K ecc. che prendere provvedimenti che vadano indiscriminatamente a beneficio di tutta la stampa.

Ai nostri lettori, agli amici de l'Unità l'invito ad essere solidali con il giornale e a far sì che il grave provvedimento non porti alcun danno alla diffusione del quotidiano del popolo.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

E' uscito il n. 4 (Nuova Serie) di
NUOVA TERRA
Organo della Costituente della Terra
In questo numero:
1° MAGGIO
Il Congresso Mondiale della Pace a Parigi; Gravi denuncie delle Violazioni contro le libertà delle campagne; Il Progetto Segni-Grassi sui contratti agrari; Assicurato ai lavoratori il Controllo sul Collocamento. La politica del governo minaccia la piccola proprietà; La campagna delle Mondine; Interessanti e varie rubriche tecniche; Notizie e Informazioni.
Varietà
Bertoldo Bertoldino e Cacasenno - Giuochi e Vignette.
Una copia L. 20 - abbonamento annuo L. 400; semestrale L. 200 - Direzione redazione amministrazione: Via Piemonte, 40 - Roma

PICCOLA PUBBLICITA'

7 OCCASIONI L. 12

A A CUCINE LACCATE complete 17.000! «FAMOLA» Merulana 272 (portone)

PELLICCE liquidazione per fine stagione alla Casa dell'Astrakan Persiano e Russo Le volpi più belle, le stole a cappe più nuove. Pagamento 12 mesi senza anticipo. MAPIL, via Campo Marzio 69 primo piano

(23) ARTIGIANATO

AL SECONDO TRATTO di via Tre Cannelle, esattamente al numero 19-20 esiste da anni la DITTA RIPARAZIONI ESPRESSE OROLOGI. E' l'unica attrezzata per un perfetto lavoro in breve tempo. Eseguisce lunette, fondi, rimette a nuovo orologi, quadranti, dispone di un vastissimo assortimento di cinturini di qualsiasi tipo. Tariffe minime, massima garanzia.

ANNUNZI SANITARI

Dottor SINISCALCO
Specialista VENEREE e PELLE
Via Volturno, 7 (Staz.) 9-13 16-19
Telefono 483.665

SAVELLI Gab. Dermosifilopatico VENEREE - PELLE
Vicolo Savelli 30 (Corso Vittorio - di fronte Cine Augustus)

Dr MONACO IMPOTENZA VENEREE
Via Salaria, 72 (P. Fiume)
Tel 862 960
Orario 8-20

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE
IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13 16-19 fest 10-12 e per appuntam.
Via Principe Amedeo 2 (ang. Via Viminale, presso Stazione)

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Telef 34-501 - Ore 8-13 e 16-20
Festivo 8-13

Dottor ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele - Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo) Telef 61929
Ore 8-20 Festivi 9-13

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la sola cura delle disfunzioni sessuali
Impotenza, fobie, debolezze, anomalie giovanili Visite e cure pre post-matrimoniali Ore 9-12; 16-18. Festivi 9-11
Dott. CARLETTI
Piazza Esquilino 12 (Sale separate)
Non si curano veneree pelle ecc.

Nevrastenia sessuale
IMPOTENZA - VENEREE - PELLE
ANALISI. Cure pre-post-matrimoniali. D.ri G ed A MARTORANA
Napoli - Via Roma 228 - Tel 61302

V. UFFICI DEL VICARIO, 19
Civis
impermeabili
giacche
pantaloni
AI MIGLIORI PREZZI

SPIC
PREPARED with AMERICAN DDT
IL TERRORE DEGLI INSETTI

SCHIAVONE OROLOGI SVIZZERI a tutti in 10 rate - PREZZI IMBATTIBILI - Niente cambiali in Banca
Via Montebello, 88 - Via Sistina, 58-c - Borgo Pio 149 - Viale Regina Margherita, 35